ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 146

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 18 - Dom. 19 Giugno 1960

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Trecentomila persone in tumulto dinanzi al Parlamento di Tokio

Drammatica atmosfera insurrezionale

Il ministro degli Esteri sequestrato alla Camera Alta da deputati socialisti

Kishi per salvare il patto con l'America ha annunciato l'automatica ratifica a mezzanotte (corrispondente alle ore 17,16 italiane), ma i dimostranti premono verso il centro della capitale con cortei di studenti e di operai ondeggianti nella "danza del serpente„ - Seimila agenti asserragliati nell'edificio della Dieta per opporsi al prevedibile assalto - La polizia mobilitata in forze anche per proteggere i quartieri residenziali dei cittadini statunitensi - Centomila operai in atteggiamento ostile dinanzi al palazzo imperiale

Il premier assediato nella sua residenza

Nostro servizio particolare

Tokio, sabato sera.

Mancano poche ore all'entrata in vigore del patto di sicurezza ratificato il diciannove maggio scorso e combattuto con estrema violenza dalle opposizioni. I tumulti che si sono susseguiti negli ultimi giorni hanno impedito alla Camera Alta di concludere il dibattito sul trattato. Pertanto il primo ministro Kishi, valendosi di una clausola della Costituzione, ha preannunciato l'automatico perfezionamento dell'accordo alle ore 0,16 locali della notte tra sabato e domenica, corrispondenti alle ore diciassette e sedici italiane di oggi sabato.

In queste condizioni le sinistre possono tentare uno sforzo in extremis, ma non resta in mano loro che una arma sola: quella della cieca violenza.

Poiché la mattinata è trascorsa relativamente calma, c'è veramente da temere che socialisti e comunisti abbiano concertato un'azione ben precisa. Gli osservatori sono inquieti e perplessi. Ovviamente il solo mezzo per impedire la entrata in vigore del patto consisterebbe nello scatenare i giovani e gli operai all'assalto dell'edificio della Dieta per cacciarne i deputati governativi e costringere con la violenza Nobosuke Kishi a rassegnare le dimissioni.

Le prime avvisaglie di quello che si teme possa far precipitare la crisi, si sono avute verso le ore 13 locali. Circa quarantamila persone si erano già radunate nella piazza del Parlamento. Al centro i giovani della «Zengakuren» avevano iniziato la loro «danza del serpente», cantando l'«Internazionale» e lanciando in coro invettive contro Kishi e gli «imperialisti americani».

Tra la folla che cresce continuamente ondeggiano cartelli con scritte di questo genere: «Abbiamo spaventato Ike. Ora cacceremo i suoi lacchè».

Si apprende che un altro ammassamento di sostenitori dei partiti di sinistra è in corso nel parco di Hibiya. Non si sa ancora che cosa si propongano gli organizzatori del movimento e qualcuno paventa la possibilità che le masse popolari radunate in quel parco vengano fatte affluire verso il palazzo imperiale.

Anche attorno alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti la folla si va addensando e le urla e le imprecazioni contro il governo di Washington aumentano progressivamente di intensità.

A poca distanza dal palazzo della Dieta si nota un considerevole fermento attorno al quartiere residenziale dello «Lincoln Center», un insieme di costruzioni in cui abitano quarantotto famiglie di militari che prestano servizio in Giappone. Il quartiere è presidiato da un reparto di agenti di polizia con alcuni mezzi blindati.

Occorre precisare che nella notte, alla spicciolata, le famiglie americane sono state fatte sgomberare e trasferite mediante automezzi civili ad una base militare degli Stati Uniti dove può essere meglio garantita la loro protezione.

A poco a poco l'atmosfera si fa incandescente. Le autorità affermano che sulla piazza e nelle vie circostanti sono radunate circa ottantamila persone, ma probabilmente sono assai di più. A giudicare dall'aspetto della piazza, ribollente come un mare in tempesta, e considerando anche le vie adiacenti, gremitissime, si può ritenere che i manifestanti siano centocinquanta o duecentomila.

Anche l'efficienza organizzativa dei comunisti è impressionante. Duemila di loro arrivano sulla piazza a bordo di cinquanta autocarri forniti da non si sa chi. Mentre gli elementi più scalmanati fra i giovani continuano l'allucinante «danza del serpente», altri gruppi di studenti più compatti si distinguono per i fazzoletti di diverso colore che portano annodati attorno alla fronte.

Si tratta quasi certamente di «squadre d'assalto» ognuna delle quali deve avere compiti ben definiti. Ogni squadra reca un cartello con «slogans» di propaganda sorretto da singolari aste costituite da elementi raccordati che probabilmente si trasformeranno al momento opportuno in strumenti di offesa.

Seimila agenti di polizia presidiano il palazzo del Parlamento, ma stanno quasi tutti celati agli occhi della folla, asserragliati dietro il muro perimetrale. Grossi autocarri militari sono parcheggiati l'uno accanto all'altro davanti alle porte di accesso dell'edificio. Il clamore è assordante.

Ai margini della piazza si vedono passare giovani a bordo di motociclette che hanno tutta l'aria di essere portaordini. Da essi si apprende che all'interno del palazzo della Dieta i socialisti avevano scatenato stamani tumulti e pugilati tanto da impedire la continuazione del dibattito sul trattato nell'aula della Camera Alta. Un'altra notizia inquietante. Il ministro degli Esteri Fujama è sequestrato da alcuni deputati socialisti di opposizione in una sala dell'edificio.

Si viene a sapere intanto che centomila persone, quasi tutti operai provenienti dai sobborghi, si accalcano di fronte alle mura ed ai fossati del palazzo imperiale con atteggiamento ostile. Un altro migliaio di giovani armati con spranghe di ferro e recanti a tracolla dei tascapane contenenti non si sa se pietre o qualcosa di peggio, assediano la residenza privata del primo ministro Kishi nel quartiere di Shibuya, risoluti ad impedirgli di uscire per tutta la giornata.

Una voce circola con insistenza: allo scoccare della mezzanotte, cioè un quarto d'ora prima dell'entrata in vigore del patto, la folla partirà all'assalto del palazzo del Parlamento e ne prenderà possesso estromettendo tutti i consiglieri del governo.

Alla direzione generale della polizia l'inquietudine aumenta di momento in momento. Lo sciopero dichiarato all'improvviso dai dipendenti del telefono e dei telegrafi, paralizza in parte i servizi di comunicazione delle forze dell'ordine. I collegamenti fra i Comandi e i reparti dislocati nei punti strategici sono mantenuti per mezzo della radio.

La polizia assicura che gli studenti della «Zengakuren» progettano di incendiare le due abitazioni del Primo Ministro a Tokio, issare la bandiera rossa sulla Dieta e seminare il terrore in tutta la città.

Ventimila postelegrafonici al termine di un comizio tenuto nell'immenso cortile del palazzo dei telegrafi, hanno deciso di unirsi ai dimostranti.

Ormai si può calcolare che il partito comunista, quello socialista, la confederazione del «Sonyo» e la «Zengakuren» siano riusciti a concentrare nel centro della capitale presso il Parlamento circa trecentomila persone in tumulto.

Radio Tokio riferisce che il primo ministro Nobosuke Kishi farà una «grave dichiarazione» sulle sue intenzioni dopo la mezzanotte, non appena la ratifica del trattato sarà diventata definitiva. I più ritengono che il Primo Ministro, raggiunto l'obiettivo che si era prefisso, annunci l'intenzione di dimettersi dalla carica e di sciogliere il Parlamento. Qualcun altro pensa invece che egli intenda proclamare lo stato d'emergenza per poter agire con pugno di ferro contro l'opposizione. u. p.

Il Primo ministro giapponese Kishi che gli oppositori vogliono costringere a dimettersi, fotografato dinanzi ai microfoni mentre rivolge un appello al popolo (Telefoto)

Sull'incrociatore statunitense «St. Paul» che lo ha portato stamane a Formosa, il presidente Eisenhower s'intrattiene col comandante J. H. Mauser (Telef. a «Stampa Sera»)

Ferme dichiarazioni di Eisenhower accolto a Formosa da Ciang Kai Scek

Un discorso a Taipei dinanzi a migliaia di persone: "Gli Stati Uniti saranno sempre accanto alla Cina nazionalista nella sua resistenza ad un'eventuale aggressione„ - Un commento del Presidente sul bombardamento di Quemoy: "Esso rivela il tipico disprezzo dei comunisti per la vite umane„

Nostro servizio particolare

Taipei, sabato sera.

Il presidente Eisenhower è giunto nell'isola di Formosa dopo aver compiuto l'ultima parte del suo viaggio, via mare, mentre i cinocomunisti sferravano con le batterie costiere un violentissimo bombardamento su Quemoy.

Quando l'incrociatore «Saint Paul», scortato da due portaerei e quattro cacciatorpediniere della VII flotta, è entrato nelle acque territoriali di Formosa, Eisenhower è salito su un elicottero che con un volo di pochi minuti ha raggiunto l'aeroporto di Pine Hill presso Taipei alle 10 del mattino (ora locale).

Il Presidente americano è stato ricevuto all'arrivo da Ciang Kai scek, il quale indossava per l'occasione l'uniforme di generalissimo. Nello scambio di saluti, il capo della Cina nazionalista ha detto che la visita di Eisenhower a Formosa costituisce «una possente riprova della durevole amicizia fra la Repubblica cinese e gli Stati Uniti d'America».

«Oggi — ha soggiunto Ciang Kai scek — quasi metà dell'umanità è schiava del comunismo, mentre la maggior parte dell'Estremo Oriente vive sotto la costante minaccia di un'aggressione comunista. Spetta perciò ai nostri due governi di collaborare anche più strettamente che in passato per sostenere la libertà e la giustizia, per conservare la dignità umana, per assicurare la pace e la sicurezza nell'area del mondo libero».

Eisenhower ha risposto con brevi parole: «La nostra amicizia — ha detto fra l'altro — è comprovata dai fatti in pace e in guerra: essa rappresenta una vera fonte di forza nel nostro sviluppo nella sicurezza del mondo libero. Impegno personalmente la solidarietà dell'America con voi e col vostro governo nella difesa dei nostri ideali e nel perseguimento delle nostre comuni aspirazioni.

«Noi dobbiamo rinnovare la vigilanza e la collaborazione di fronte alla minaccia dell'imperialismo comunista».

Eisenhower, in abito estivo leggerissimo, ha stretto la mano a Ciang ed alle poche altre personalità cino-nazionaliste presenti; poi ha presentato il generalissimo al figlio John, alla nuora Barbara e ad altri membri suoi accompagnatori.

I due Presidenti si sono data un'ultima stretta di mano sorridendo entrambi dinanzi ai fotografi, dopo di che hanno passato in rassegna una guardia d'onore delle forze armate cinesi. Intanto risuonava una salva di 21 colpi di cannone, una banda intonava l'inno americano e il cielo dell'aeroporto veniva solcato da 24 caccia supersonici.

Il presidente della Cina nazionalista Ciang Kai scek ha preparato ad Eisenhower, che è il primo Presidente americano a far visita a Formosa, accoglienze molto cordiali. A Taipei, città di 850.000 abitanti, migliaia di persone si sono ammassate fin dall'alba lungo il percorso che sarebbe stato seguito dal corteo di macchine di scorta ad Eisenhower. Tutta la città è stata imbandierata.

Ciang (ora settantaduenne) avrà due colloqui di carattere politico durante le 24 ore che il Presidente americano trascorrerà a Taipei. Egli sicuramente rinnoverà la richiesta (più volte avanzata) di appoggio militare dell'America per effettuare uno sbarco sul continente cinese e tentare di rovesciare la repubblica comunista. Eisenhower, però, a questo proposito, non può promettergli gran che. Sicuramente si discuterà, comunque, l'ammodernamento dell'esercito cino-nazionalista arroccato a Formosa.

Va rilevato che la popolazione di Formosa ha di che essere riconoscente agli americani per gli aiuti economici e per l'assistenza militare prestata: aiuti che dal 1946 ad oggi ammontano ad oltre tre miliardi e mezzo di dollari.

Dopo l'arrivo Eisenhower, raggiunto il centro di Taipei, ha pronunciato un discorso, dinanzi a migliaia di persone, nel quale ha denunciato la Cina comunista come un «regime tirannico basato sulla brutale irreggimentazione di centinaia di milioni di persone».

Il Presidente ha affermato che «gli Stati Uniti saranno sempre accanto alla Cina nazionalista nella sua resistenza ad una eventuale aggressione comunista», ed ha ribadito:

«Potete star certi che la nostra continua ricerca di soluzioni pacifiche ai grandi problemi internazionali non riflette la benché minima flessione nella nostra determinazione di stare al vostro fianco e al fianco dei nostri liberi vicini del Pacifico contro l'aggressione.

«Malgrado le delusioni passate, siamo decisi ad insistere nella ricerca di mezzi effettivi per porre fuori legge la guerra e promuovere l'impero della legge tra le nazioni. Tuttavia questo nobile proposito non viene facilitato cedendo alle minacce e indebolendo il proprio sistema difensivo contro potenziali aggressori».

«Gli Stati Uniti — ha soggiunto Ike in tono molto fermo — non riconoscono la pretesa del tirannico e bellicoso regime comunista di Pechino di parlare per tutti i cinesi.

«All'Onu noi appoggiamo la Repubblica nazionalista, paese fondatore, come sola rappresentante della Cina in quell'organizzazione».

In precedenza il Presidente aveva diramato, attraverso il suo portavoce Hagerty, una dichiarazione in merito al bombardamento di Quemoy da parte delle artiglierie cino-comuniste. La dichiarazione dice:

«L'indiscriminato bombardamento di edifici civili ed ospedali rende evidente che i comunisti non sono interessati alla pace mondiale. Questo bombardamento rivela il tipico disprezzo dei comunisti per le vite umane. Io debbo ritenere che l'opinione pubblica mondiale qualificherà ciò come un deliberato atto aggressivo».

Il portavoce del Ministero della Difesa cino-nazionalista, ammiraglio Liu Hoh-tu (nella stessa conferenza stampa in cui Hagerty ha letto la dichiarazione del Presidente), ha rivelato stamane che sette persone sono rimaste uccise e altre 32 ferite in seguito al bombardamento di Quemoy della notte scorsa. Tre morti e nove feriti sono civili, gli altri militari. Non vi sono stati danni importanti.

Le artiglierie costiere cino-comuniste hanno sparato 86.000 colpi, ha precisato il portavoce nazionalista. a. p.

La settimana nelle Borse

Il mercato continua a manifestare una vitalità notevolissima e la risposta-premi non ha minimamente influenzato il suo andamento favorevole - Sotto la spinta della domanda il rialzo si è generalizzato a tutti i settori facendo segnare progressi sensibili

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana ieri conclusasi, ebbe un inizio, lunedì, in tono minore. Il voto sui bilanci finanziari fissato per l'indomani martedì e un poco di incertezza dopo il rialzo vistoso dei giorni precedenti rendeva prudenti operatori e speculatori. Poi, in poche battute, sul progresso continuo ed eccezionale della Snia Viscosa, gli spiriti si riscaldavano e così le dichiarazioni degli on. Tambroni, Taviani e Trabucchi, seguite dal voto favorevole sui bilanci, lanciavano il mercato verso nuovi massimi. La scadenza decadale del contante di mercoledì e la risposta premi di ieri erano superate d'un colpo, senza che il mercato avvertisse la benché minima scossa. Solo la Snia Viscosa segnava negli ultimi giorni una battuta d'arresto per prese di beneficio, ma qui si tratta di un momento di respiro dopo una lunga e fortunata corsa.

Le avventure di questo titolo non sono ancora terminate e diversi e contrastanti sono i motivi che terranno attivi gli scambi. Sempre imponenti, del resto, sono le partite scambiate a premio su questo valore.

Novità della settimana è stata la generalizzazione del rialzo. Ormai non vi sono praticamente più zone d'ombra ed i grossi calibri (Montecatini, Edison e, in tono minore, in fine di settimana, la Fiat) sono entrati in campo, seguiti e appoggiati da quasi tutto il comparto degli elettrici che rappresenta grande parte della cassetta.

A scorrere il listino, non vi è che l'imbarazzo della scelta. Innanzitutto l'Edison. Un salto all'insù di circa il venti per cento in poche battute è veramente eccezionale. E così dicasi per la Montecatini che finalmente danno qualche soddisfazione a quanti hanno tenacemente creduto nella ripresa di tale importante società.

Per la Fiat valgono le osservazioni già fatte, e cioè che l'imminente aumento di capitale ha praticamente messo in posizione di attesa gli azionisti ed ha allontanato, almeno per il momento, la grande speculazione.

Gli Elettrici, in genere, e Cieli, Dinamo, Subalpina, Lucana, Orobia, Valle, Vizzola, Italpi in particolare, hanno conseguito notevoli migliorie. Anche la Finelettrica è bene assorbita, malgrado il prossimo massiccio aumento di capitale.

All'ordine del giorno le Centrale, la Pirelli e C., la Assicuratrice (sempre per particolari motivi indipendenti dal mercato), la Franco Tosi, le Magneti Marelli (assorbite da buone compere estere), la Saffa, che hanno raggiunto limiti impensati, le Anglo e la Edificio, le Pirelli sempre apprezzate all'estero.

Le Burgo hanno mantenuto l'alto limite della settimana scorsa e le Cementi hanno ricuperato tutto il diritto staccato.

Nel settore dei tessili grande aumento delle Rotondi, Unione Manifatture e Linificio; in reazione Olcese e Valle Ticino; gli altri valori piuttosto calmi e poco trattati.

Per la Amiata è stato per ora un fuoco di paglia il rialzo della settimana scorsa, ma non è improbabile che un certo interesse si manifesti anche su questo particolare titolo.

Il numero indice generale si è portato, in questa ottava, oltre quota 100 e la febbre all'acquisto non accenna a diminuire. E' da considerare che attualmente la massa dei titoli in gioco è diventata così imponente che basterebbe una piccola battuta d'arresto per scatenare una violenta reazione, ma, d'altra parte, i mezzi monetari sono sempre abbondanti e la speculazione cammina su cospicui margini di guadagno. Inoltre l'entrata in gioco della speculazione straniera, soprattutto svizzera, ha completato il quadro.

I mercati esteri sono stati irregolari. Mentre negli Stati Uniti si è consolidata la ripresa delineatasi negli ultimi giorni, in Inghilterra perdura il mercato fiacco, nonché la discesa dei titoli auriferi. Assai attiva e in ripresa, invece, la Germania, la cui situazione più assomiglia alla nostra.

Il comparto del reddito fisso è stato dominato lunedì dalla sottoscrizione Fiat che, come avevamo previsto, è stata «bruciata» immediatamente e più volte. Per conoscere l'entità del riparto si dovrà attendere la chiusura delle sottoscrizioni riservate agli azionisti.

Anche le altre emissioni, tutte di più modesta entità, sono state assai facilmente assorbite.

Per il resto del mercato, scambi equilibrati e prezzi sostenuti.

Per i cambi liberi c'è da dire che sono stati poco trattati e senza spostamenti di prezzi. E così dicasi per l'oro. F. C.

ULTIMA ORA

Si attende un segnale per l'assalto al Parlamento?

TOKIO, sabato sera.

E' ormai certo e troppi indizi lasciano ritenere che eventi molto gravi stiano per funestare questa giornata convulsa. Lo scatenarsi della violenza sembra dipendere soltanto da un segnale.

Al tramonto sono comparsi sulla piazza, ordinati in squadre, centinaia di giovani della «Zengakuren» con il capo protetto da elmetti militari, armati di scuri, martelli e catene, muniti di corde e pertiche di legno.

Ai margini della piazza sono disposti in posizioni strategiche mucchi di pietre tolte dal selciato delle vie circostanti. Agli imbocchi delle strade sostano numerose automobili messe a disposizione di cinquecento studenti della Facoltà di medicina che, in camice bianco, sono pronti a dare i primi soccorsi d'urgenza ai compagni che dovessero cadere nell'assalto al Parlamento.

Fino ad ora non si sono avuti episodi di violenza. L'apparente calma lascia presagire il peggio. Sulla piazza si afferma che il segnale dell'attacco generale non verrà dato prima della mezzanotte (ore 17 italiane di oggi).

I poliziotti asserragliati a difesa del monumentale edificio del Parlamento sono appoggiati da quattro carri armati, cinque autoblinde e due autopompe.

Le manifestazioni di Tokio finanziate dai cinocomunisti?

WASHINGTON, sabato sera.

Il senatore repubblicano Kenneth Keating ha dichiarato ieri al Senato che i dimostranti giapponesi ricevono ciascuno un dollaro e 65 cents al giorno «per accendere il fuoco della rivolta e mantenerlo acceso fino a che gli obiettivi dei comunisti non saranno raggiunti».

Egli ha affermato di avere ricevuto questa informazione «da fonte autorevolissima».

Secondo altre fonti americane esistono prove che «miliardi di yen» sono affluiti in Giappone dalla Cina comunista per il finanziamento delle dimostrazioni e per scatenare una massiccia propaganda contro il presidente Eisenhower ed il nuovo patto di sicurezza nippo-americano.

Krusciov a Bucarest

MOSCA, sabato sera.

L'agenzia «Tass» comunica che Nikita Krusciov è partito da Mosca per Bucarest, dove presenzierà al terzo congresso del partito operaio romeno.

L'incendiario

Una notte, in giugno, gli ultimi che uscirono dall'osteria di Bruno Torsotti videro nel cielo, dietro il campanile, dei bagliori rossastri. Si misero a correre. Stava bruciando il fienile di Luciano Zurlini. Gli uomini dettero l'allarme e nel giro di cinque minuti tutti quelli della borgata erano vicino alla casa in fiamme. Incominciò l'opera di spegnimento, con i secchi, le pompe per il verderame, le pentole. Uomini e donne facevano catena tra i pozzi più vicini e il fienile. Le tre mucche furono tirate fuori dalla stalla, messe in salvo; del fieno, invece, era evidente che se ne sarebbe salvato poco. Il vecchio Zurlini piangeva. Gigi, suo figlio, era rincasato mezz'ora prima e non aveva visto niente.

L'indomani non si parlava che dell'incendio. Come poteva essere successo? Si facevano le più strane ipotesi. Non poteva essere autocombustione del fieno, perché lì, a mille metri di quota, non era ancora caldo. Uno arrivò a dire che forse il fuoco l'aveva portato un gatto che s'era incendiata la coda sulle braci di un forno per pane, ma tutti si erano messi a ridere, nessuno ci credeva. Venne su dal paese anche il brigadiere dei carabinieri, fece un mucchio di domande, a Zurlini, ai vicini, poi redasse un verbale.

Venti giorni dopo, un giorno prima dell'alba, la borgata fu svegliata di soprassalto dalle campane a martello. Il sagrestano, alzandosi per i suoi doveri, aveva scorto un altro fienile in fiamme e s'era precipitato alle corde. Il fuoco era nella casa di Mammoletto, un vecchio pastore che vivere solo con una mucca e venti pecore. Ancora tutti si precipitarono fuori e dettero mano ai secchi. «Ma chi è questo maledetto incendiario?» già si andavano chiedendo mentre affannosamente si passavano l'acqua. Erano cinquant'anni che non capitava un incendio nella borgata; e adesso, nel giro di venti giorni, due fienili andavano in fiamme. Era evidente che qualcuno, di proposito, vi appiccava il fuoco. Chi era?

Di sera, nell'osteria di Torsotti non si parlava d'altro. Gli uomini non giocavano più, stavano tutti in gruppo, con le bottiglie mischiate, e discutevano di questa storia. Uno disse, piano, come se non volesse che lo sentissero altri, ma altri non vi erano oltre a quelli radunati intorno alla tavola, anche Torsotti era fra di loro: «L'altra mattina ero sveglio quando suonarono le campane. Mezz'ora prima sentii dei passi davanti a casa e poi chiudersi la porta di Zurlini che è proprio davanti alla mia finestra». Ci fu un certo silenzio, si capiva che tutti stavano pensando a ciò che potevano significare quelle parole. Uno disse, piano, ancora più piano di come aveva parlato quello di prima: «Gigi, il figlio di Zurlini già, potrebbe proprio essere stato lui». L'oste tirò su le spalle: «Ma dovrebbe avere incendiato anche casa sua; è mai possibile?». «Chissà, — disse un altro — può darsi che sia un maniaco».

Il giovane aveva ventun anni, era alto, magro, dall'aspetto spavaldo, spesso insolente anche con gli anziani. Di lui la gente incominciò a ricordare che da bambino, un giorno, aveva incendiato un cumulo di sterpi, in un bosco, e le fiamme si erano subito estese a due piante; erano dovuti accorrere quelli della borgata per evitare un disastro. Forse era proprio Gigi Zurlini l'incendiario: aveva incominciato dal fienile di suo padre per non destare sospetti. Ma come si poteva accusarlo senza prove?

Passarono appena dieci giorni, poi un altro fienile andò in fiamme, quello di Maccaferri, il consigliere che in comune rappresentava la borgata. Fu di sera, quando ancora molti erano alzati. Se ne accorse una donna che tornava dalla casa di una vicina. Si mise a urlare come se il fuoco l'avesse lei nelle vesti e gli accorsi riuscirono a soffocarlo prima che si estendesse. Andò bruciato sì e no un quintale di fieno. Molti pensarono a Gigi, chissà dov'era. Uno, mentre ancora ferveva l'opera di spegnimento, corse a casa sua, ma non lo trovò, c'era soltanto suo padre, il quale proprio in quel giorno s'era distorto una caviglia e faticava a posare il piede a terra. Disse che il figlio non s'era fatto vedere in tutta la sera.

Più tardi Gigi comparve presso il fienile che s'era incendiato, in mezzo alla gente che si asciugava il sudore per la fatica fatta. Chiedeva notizie, ma con tono distaccato come se sapesse già le risposte o fosse di un altro paese e non gli importasse niente di quelle case. Tutti lo tenevano d'occhio e si sussurravano le loro impressioni su di lui. Maccaferri sbuffava. «Basta, basta — diceva — è ora di farla finita, domani vado a denunciarlo». Molti gli stavano intorno, chi diceva che avrebbe fatto bene, chi era contrario e affermava che occorrevano prove sicure. Un vecchio propose: «Invece di parlare ai carabinieri, proviamo a parlare a suo padre: imponiamogli di mandarlo via, molto lontano di qui, altrimenti presentiamo la denuncia». Altri furono d'accordo. «Bene, — disse Maccaferri — domattina andrò io da Zurlini».

In quella stessa notte bruciò una capanna abbandonata, un po' fuori dalla borgata. Non se ne accorse nessuno, se non al mattino, e la cosa fece ancor più impressione. Nella piazzetta, fra le case, c'erano tutti a parlarne, mancavano soltanto Luciano Zurlini che aveva male al piede e suo figlio che era stato visto scendere di buon'ora verso il paese. Maccaferri andò dal vecchio Zurlini. «Senti — gli disse, — ho una brutta notizia per te. Tutta la borgata è convinta che sia tuo figlio quello che dà fuoco ai fienili. Se vuoi che non lo denunciamo, mandalo via, subito». Il vecchio diventò pallido, cercò di parlare, ma prima di riuscirci balbettò qualche parola incomprensibile. «Non è possibile, — disse poi — mio figlio è bravo, è un po' esuberante, ma in fondo è buono». «Non ci crediamo — disse Maccaferri; — o lo mandi via o lo denunciamo». Il vecchio aveva le mani tremanti. «Non c'è bisogno che lo mandi via: — disse dopo una breve pausa — deve andare soldato, fra una quindicina di giorni». «Meno male — esclamò Maccaferri; — però bisognerebbe che andasse via subito, mandalo presso un parente» e si avviò per uscire. «Non può essere lui» disse ancora Zurlini alzandosi a fatica per accompagnare l'ospite alla porta. «Ad ogni modo tu fallo andar via» ribatté Maccaferri.

Il vecchio, rimasto solo, si mise di nuovo a sedere, si passò una mano sulla fronte, tremava ancora. Gli sovvenne una notte in cui aveva sentito il figlio rientrare a tarda ora, forse verso il mattino, mentre alla sera era andato a letto regolarmente. Quella volta aveva acceso la luce, gli aveva chiesto come mai era in piedi, vestito. Gigi era diventato rosso e aveva risposto: «Sono andato a trovare una donna» e poi in fretta aveva raggiunto la sua camera. Ma che notte era, quella? Sì, a pensarci bene, era proprio la notte in cui era bruciato il fienile di Mammoletto. Dunque, era Gigi l'incendiario, aveva appiccato il fuoco anche al proprio fienile. Ma perché? Il vecchio sentiva l'agitazione interna aumentargli. Gli pareva di udire tutte le imprecazioni della gente contro il maledetto incendiario. Possibile che fosse proprio suo figlio?

Si tirò su dalla sedia, si avviò, istintivamente, senza che lo avesse pensato, verso la camera del figlio: il letto, l'armadio, il comò, due sedie, il lavabo col catino e la brocca. C'era ovunque un gran disordine e una gran polvere. Ma così era tutta la casa, da quando, un anno prima, era morta sua moglie. Andò a toccare le lenzuola scomposte del figlio, le accarezzò quasi. Possibile che fosse lui? Gli tremavano le mani. Si avvicinò al cassettone che era zeppo di indumenti sporchi, giornalini con disegni, libri con la copertina gialla e fotografie di donne poco vestite. Gli saltò agli occhi il titolo di uno di quei libri: «L'incendiario». La mano, tremante, si protese, afferrò il libro, l'aprì alla prima pagina. «Il paese di Stretton — incominciava il testo — era nelle mani di Louis Berkel dal giorno in cui egli aveva appiccato a una casa il primo fuoco...».

Luciano Zurlini richiuse il libro, lo gettò sul comò, si mise a piangere. Allora era proprio suo figlio, l'incendiario. Che vergogna: una reputazione che veniva di colpo infranta. Non c'era un minuto da perdere. Gigi sarebbe dovuto partire subito, in quella stessa ora; doveva cessare quella catena infamante di imprese delittuose. Riprese il libro in mano, si andò a sedere davanti alla porta per aspettare il figlio; ma non lesse una parola di quelle pagine: gli sembrava di tenere in mano qualcosa che bruciasse. Quando il giovane si presentò, il padre gli gettò davanti, sulla tavola, il libro: «Sei un mascalzone, un delinquente — gli gridò. — Non ti resta che andar via, immediatamente». Gigi Zurlini partì quella sera stessa e nella borgata la voce si diffuse subito. All'osteria la gente rimase fino a tarda ora a cantare e a bere, per la gioia.

* *

Gigi era soldato, da due mesi, ormai. Scriveva al padre, di tanto in tanto. Il vecchio era sempre triste, cupo. Le notti tranquille che passavano e la calma che regnava nella borgata gli pesavano sempre più sull'animo. Gli sembrava che ogni alba che sorgeva dopo una notte nella quale non era successo niente, fosse una nuova accusa contro suo figlio. Pensava all'onore antico della famiglia: suo nonno che aveva perduto un podere per non lasciarsi corrompere, suo padre che andava sempre ripetendo: «Meglio avere fame che la coscienza sporca». E adesso tutta la gente della borgata pensava a suo figlio come all'incendiario e a lui come al padre dell'incendiario. Era una infamia insopportabile. Avrebbe dato chissà che cosa per poter cancellare quel disonore.

Una notte, tremante per l'agitazione, si alzò. Uscì a piedi scalzi. Il cuore gli martellava dentro. Infilò il vicolo che scendeva alla casa di Mario «il rosso». Nella mano destra teneva una scatola di cerini. Adagio, lieve come un'ombra, arrivò vicino al fienile. Accese un fiammifero, appiccò il fuoco. Ma si sentì agghiacciare il sangue: un urlo aveva rintronato dietro le sue spalle. Era «il rosso» e già lo stava afferrando per le braccia. «Vigliacco, vigliacco, ti ho pescato. Fortuna che stanotte sono rincasato più tardi del solito. Allora sei sempre stato tu, vigliacco, che hai appiccato il fuoco alle nostre case». Ora «il rosso» lo tempestava di pugni mentre s'alzavano dal fieno le prime fiammate rossastre.

Remo Lugli

DETTO FRA NOI

VEDERSI DI SPALLE...

Lettera della signora Erminia L., Genova:

«Sono madre di due gemelli e quando nacquero pensai che, se non altro, la questione della compagnia era felicemente risolta per loro: i fratellini gemelli sono molto uniti e inseparabili. Invece, i miei gemelli non appartengono a questa specie. Non si assomigliano nel fisico (hanno perfino una statura diversa: uno cresce molto più dell'altro) e sono agli antipodi come carattere. Ma quello che è peggio si comportano come cane e gatto fra loro. Non è incredibile? Io provo un disagio che rasenta l'angoscia quando li sento litigare e (perfino si picchiano): mi pare d'aver messo al mondo un controsenso, un fenomeno, qualcosa di contrario a tutte le regole...».

Non esistono regole in fatto di gemelli, ma soltanto problemi difficili a risolvere e rimasti, per ora, in gran parte insoluti. Uno di essi riguarda, appunto, la somiglianza fisica, morale o intellettuale di molti nati-insieme. In una famiglia che conosco, la minore di due gemelle (che poi, stando alla genetica, sarebbe la maggiore, ossia la prima concepita: altra stranezza), diversa tra loro quanto può esserlo un cigno da un'anitra, è invece la copia perfetta di un'altra sorella, più giovane di tre anni. Ora sembra che questa ragazzina sia il frutto d'una debolezza della madre e la causa d'una tempestosa separazione coniugale. Si aggiunga che nessuna delle tre figlie assomiglia alla madre, si tirino le somme e si vedrà se c'è da capirne qualcosa. Un altro problema sui gemelli, del quale, diversamente, sarei rimasta all'oscuro, venne impostato per me da un signore che, anni fa, mi onorò delle sue confidenze. Questo signore, che assomigliava al proprio gemello in un modo allucinante — stessa figura, stesso viso, stessa voce — era grandemente afflitto da tale «identità» e per motivi d'ordine estetico, direi. «Ho sempre voluto molto bene a mio fratello — mi diceva — Ma ora che andiamo verso la quarantina non posso più sopportarlo. Come in uno specchio crudele, vedo riflessa in lui tutta la usura che il tempo mi sta infliggendo. Non una ruga della sua faccia, non un segno di rilassamento dei muscoli, non un'incrinatura della voce, di cui mi sia lecito credermi immune. I suoi primi capelli bianchi mi avvertono che invecchio e ogni volta che lo sguardo d'una donna scivola indifferente su di lui, passando oltre, è come se disdegnasse me. Oltre a tutto, io posso, in lui, vedermi anche di spalle. Gli altri per riuscirci debbono servirsi d'un giuoco di specchi. Io invece non ho che da seguire mio fratello con lo sguardo. E posso guardarmi a sazietà, posso addirittura pedinarmi, mentre cammino, discendo una scala o mi siedo: posso vedermi i capelli che si diradano sulla nuca, la nuca che diventa carnosa, le spalle che si appesantiscono e, ai giorni, s'incurvano leggermente. Un supplizio, glielo garantisco. Sento che troverò un pretesto per rompere con mio fratello e non vederlo continuamente. E forse anche lui desidera la stessa cosa...». In effetti, questi gemelli litigarono a morte, poco tempo dopo. Ma per una donna. Della quale s'innamorarono contemporaneamente e che pretesero di conquistare tutti e due. Dirò che vi riuscirono. Tutti e due. E il conflitto fraterno se ne trovò aggravato. Nè valse, a metterci termine, l'incostanza della donna, che un giorno gridò: «Sempre la stessa minestra!» e non provando forse nessun gusto a tradire un uomo con un altro identico, s'involò con un terzo che sicuramente non aveva fratelli germani.

Da tutto ciò si vede che due gemelli diversi fra loro sono, dopotutto, rassicuranti. E provocano sempre meno complicazioni, in quanto i loro rapporti sono quelli comuni fra fratelli: sorrisi e botte.

Lettera di «Un uomo logico», Piacenza:

«La mia precedente ragazza sosteneva che a noi uomini interessa "soltanto una cosa" e questo perché quand'eravamo insieme preferivo le espansioni alla conversazione (a dir la verità, esclusi i soggetti abituali, non avrei saputo di che parlarle. Era abbastanza ignorantella e fatta in serie come le scarpe). Ora ho un'innamorata con la laurea e scopro quanto sia piacevole accompagnarsi a una donna con la quale si può parlare di tutto, una donna intelligente e colta che capisce a volo. Ma ecco che lei s'inquieta perché, dice, non si sente abbastanza innamorata. In poche parole, sembra che non la baci abbastanza. Ma come ci si deve comportare con le donne?».

Sta fresco se crede di poter procedere a fil di logica in queste cose; e d'esser nel giusto baciando molto una ragazza ignorante e conversando molto con una istruita. Forse è proprio l'inverso che bisogna fare, perché l'ignorante aspira a salire nelle nuvole dell'intelligenza e la colta a discenderne. Comunque, in linea generale, ogni donna desidera quasi sempre di ricever da un uomo l'opposto di quanto egli suppone che essa attenda da lui.

Lettera di «Ginka», Sampierdarena:

«Si parlava di un uomo molto intraprendente con le donne e io l'ho chiamato un Casanova. Ma qualcuno mi ha corretto, dicendo: "Piuttosto, un Don Giovanni". Ho sempre creduto che queste denominazioni si equivalessero e la prego di spiegarmi che differenza c'è tra i due».

Don Giovanni è soltanto un cacciatore di gonnelle, ossessionato dalle donne e che corre dall'una all'altra veloce come il vento — ora a Siviglia, più tardi a Madrid, a Tarragona, o a Napoli — mettendo come epilogo a ogni avventura la galoppata del suo cavallo. Non si ferma nelle braccia di nessuna donna e non perché nessuna donna lo soddisfi, ma perché una donna qualunque basta a soddisfarlo, duchessa o pescivendola che sia. E' la personificazione dell'istinto cieco e indifferente, più che ostile, al sentimento come alla morale; ed è anche quella dell'uomo scarsamente maschile. Il maschio perfetto non si accontenta di-quello-che-capita, ma insegue un preciso tipo di donna, che ammette poche e piccole varianti. Sicché, malgrado la grandezza spagnolesca che gli fa alone, Don Giovanni è solo un banalissimo seduttore, come ce ne son tanti per le strade d'ogni città e dei quali ogni donna, appena potabile, sente i passi alle calcagna. Invece, i Casanova sono più rari. Intanto, a differenza di Don Giovanni (questo settimista dell'amore), Casanova non ebbe che centoventidue donne, secondo una recente messa a punto. Le quali donne, sedotte con arte e colmate di attenzioni, una volta abbandonate non lanciavano il «lungo muggito» di cui parla Baudelaire a proposito delle «vittime» di Don Giovanni; ma conservavano, del seduttore, un ricordo soffuso d'indulgente tenerezza. Insomma, lo spagnuolo è una macchina per l'amore, il veneziano un uomo in carne e ossa, piacente e insidioso, sbruffone e colto, ricco di fantasia e scintillante di spirito, nonché provvisto di notevoli talenti amorosi. Sa rimbeccare, a volte ferocemente, gli specialisti del Sermone. Ed ha l'ingegnosità, l'audacia, il sangue freddo che occorrono per evadere dai Piombi di Venezia, senza versare altro sangue che il suo. Simpatico avventuriero.

Lettera della signora Paola G., Torino:

«Beate le coppie che, al momento di scegliere la villeggiatura, si trovano d'accordo sul luogo in cui andranno a passar le vacanze! Con mio marito è sempre la stessa storia: lui ama la campagna, io adoro il mare (sono genovese, tanto per mettere i punti sugli i). Purtroppo, lui ha una casetta nel Monferrato. E in questa casetta, dove la luce è condizionata ai temporali e l'acqua esce e forse no dal rubinetto, in questa "pittoresca" casetta lontana dai negozi e dal consorzio civile, io ho villeggiato un'estate dopo l'altra, salvo un anno in cui sono riuscita a spuntarla e condurre il mio uomo a Varazze. E siccome ce l'ho portato quasi a forza non ha fatto che mugugnare, avvelenandomi tutto il soggiorno. Anche quest'anno siamo alle solite e mi sta facendo il sangue cattivo. Mi dica lei come la mettiamo...».

Perchè non ripiegare su un compromesso: inizio di vacanze in campagna, fine di vacanze al mare, o viceversa? Una seconda soluzione potrebb'esser quella delle «vacanze coniugali», adottata da molte coppie: marito ai monti, moglie al mare, o viceversa. In tal modo ognuno soddisfa i propri gusti e si «riposa» dell'altro. Una separazione di qualche settimana all'anno, può giovare alle coppie più unite. Dà aria al sentimento. Scuote la polvere dell'abitudine. E, soprattutto, cambia la musica: come dire che fa tacere, per qualche tempo, il ronzio del domestico calabrone (il reciproco «brontolamento» coniugale). E uno può anche accorgersi, a un certo momento, che quel ronzio gli manca, come il tic-tac d'una pendola fermatasi all'improvviso.

Anna Rivero, Torino: Esiste già un «club» per le donne intelligenti: è il Soroptimist. Ciò che invece manca a Torino, e dovunque, è un «circolo» o luogo di riunione per le donne in genere, specialmente sole. Coraggio. A lei l'iniziativa. E grazie per l'offerta generosa che verrà devoluta a Caterina Penna. ● *N. N., Torino; Una lettrice, Torino:* Grazie di cuore anche a voi, a nome della stessa. ● *Robertino, Genova:* Nemmeno l'elefante appena nato sa a che serva la sua proboscide e gli è anzi di grande impiccio, finché non impara dai suoi genitori che può usarla come una mano o una gru. ● *S. C., Torino:* Fu chiesto a Longanesi, che era piccolo di statura (e se ne crucciava molto) quale fosse il momento più imbarazzante della sua vita. Rispose: «E' quando, a teatro, seduto in un palchetto di prima fila, vedo che una bella donna, dalla platea, mi ha notato, e devo alzarmi». ● *A. Bico, Alessandria:* E se non ci fossero i cretini, come camperebbe lei? ● *Stefi, Torino:* Quello «specialista» del dimagramento non ha inventato nessuna dieta particolare. Applica, semplicemente, regimi comunissimi, già largamente diffusi da testi francesi, inglesi, americani. Ma li applica a una tariffa di diecimila lire per visita. Cifra rispettabile e che induce il paziente a seguire le prescrizioni. Finisce che se ne trova bene, come accadde alla Callas e perde svariati chili. Li avrebbe perduti ugualmente, e gratuitamente, seguendo da sola una delle diete succennate. Ma quasi nessuno ha «fiducia» in una dieta, se non gli viene prescritta da un medico a diecimila lire per visita. ● *Scrive Franca P., Torino:* «Ho vent'anni e sono impiegata a ventimila mensili presso una ditta torinese. Ho a carico la mamma, sofferente di cuore, e un fratellino di nove anni. Morto mio padre, mesi fa, non abbiamo altre risorse che il mio misero stipendio, col quale non riusciamo a vivere. Chiedo il suo generoso aiuto o quello di qualche suo lettore per poter far accogliere in qualche istituto il mio fratellino, bisognoso di cure e terribilmente deperito (può immaginare come ci «nutriamo»); e trovare io stessa il modo di guadagnare un po' di più, venendo assunta da qualche ditta che mi ricompensi dignitosamente. Grazie». ● *Evelina V., Arenzano:* Si tratterà d'un gufo preso in affitto dall'azienda turistica.

Clara Grifoni

Sfrenatezza dell'astratto alla Biennale di Venezia

Basta un'occhiata e l'opinione è fatta

(Ecco le opere di quattro dei pittori premiati)

HANS HARTUNG: «T. 1956»

JEAN FAUTRIER: «L'otage» (1945)

EMILIO VEDOVA: «Spagna n. 6 V» (1960)

FRANZ KLINE: «Iniziale» (1959)

Venezia, sabato sera.

Ai pittori Hans Hartung (Germania), Jean Fautrier (Francia), ed Emilio Vedova (Italia), la giuria della XXX Biennale di Venezia ha assegnato tre dei quattro premi ufficiali di lire 2 milioni ciascuno istituiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il premio di 2 milioni del Ministero della Pubblica Istruzione è toccato al pittore americano Franz Kline. La giuria ha riservato alla scultura uno dei quattro premi ufficiali e lo ha assegnato allo scultore Pietro Consagra.

Altri premi sono:

Premio Museo d'Arte Moderna di S. Paolo, di L. 500 mila, libero a tutti gli artisti, al pittore Julius Bissier; Premio speciale «David E. Bright Foundation», di L. 500 mila, per un artista italiano o straniero, a Angel Ferrant; Premio «David E. Bright Foundation» di Lire 500.000, per un pittore al di sotto dei 45 anni, che non abbia ottenuto premi internazionali alla Biennale, a Luis Feito; Premio «David E. Bright Foundation» di L. 1.500.000 per uno scultore al di sotto dei 45 anni, a Eduardo Paolozzi; Premio «Fiat» - Torino, di L. 500.000, libero, ad artisti italiani o stranieri, sia pittori che scultori o grafici, al pittore Manabu Mabe.

OROSCOPO

DOMENICA 19 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in opposizione a Nettuno. Idee improvvise di una certa originalità che, per essere sfruttate, chiederanno la cooperazione di gente di alto ingegno e intuizione. Vi saranno degli ostacoli, ma potrete attuare ogni cosa in breve tempo. L'organismo sarà sottoposto a logorio, per cui sarà bene assorbire dei ricostituenti. In campo affettivo vi sarà qualche malinteso. Tipi: **Leone, Sagittario e Ariete.**

Leone — *Lavoro:* una questione privata sta per essere chiarita; vi sentirete più sollevati e più propensi a credere nel futuro. Otterrete vantaggi economici. - *Vita affettiva:* gli influssi di questa giornata favoriranno gli incontri sentimentali, ma non vi mettteranno al sicuro dai malintesi. - *Salute:* nel vostro organismo miglioreranno le varie funzioni. Tuttavia dovrete aiutarle con una sana dieta.

Sagittario — *Lavoro:* avrete discussioni un po' animate e forse dovrete rimandare un accordo. Non per questo falliranno i vostri progetti. - *Vita affettiva:* la situazione attuale è un pochino tesa, ma basteranno poche parole affettuose per equilibrare nuovamente i rapporti sentimentali. - *Salute:* giornata un po' confusa; vi sentirete nervosi e desiderosi di riposo e di evasione.

Ariete — *Lavoro:* ottime probabilità per mandare avanti i vostri progetti e per trovare quegli accordi utili al rinsanguamento delle vostre finanze. Gli affari privati prendono una piega soddisfacente che vi interessa. - *Vita sentimentale:* riuscirete a far colpo su una persona che vi interessa molto. Però dovrete studiare meglio la manovra di convincimento. - *Salute:* oggi vi sentirete in ottima forma e tutte le cose che dovete fare assumeranno uno svolgimento favorevole e facile.

Per i nati del **Toro:** giornata assai fortunata e brillante. Saranno favoriti gli incontri con amici, parenti e persone utili. **Gemelli:** farete bene ad essere più prudenti. Le questioni private dovranno essere svolte in un clima di mistero. **Cancro:** influssi intensi e fortunati: potrete in prima linea mandare avanti una questione economica. Non esagerate col lavoro, perché vi sentirete piuttosto nervosi. **Vergine:** un delicato problema sarà risolto grazie ai consigli di una persona giudiziosa. Vi appoggeranno, ma non per lungo tempo. **Bilancia:** dovrete essere prudenti, questo è un giorno di battaglia, specialmente con il sesso femminile. **Scorpione:** una iniziativa precedente sarà cambiata da un avvenimento insolito. Converrà andare avanti ugualmente. **Capricorno:** vi daranno una magnifica risposta: basta avere il coraggio di chiedere. **Acquario:** rischierete di rovinare tutto con il vostro orgoglio. Sarà meglio farsi sostituire da un amico devoto. **Pesci:** al mattino ore confuse e intense, mentre il riposo è più che necessario. Serata tranquilla.

LUNEDI' 20 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro e in trigono a Saturno; quadrato a Urano, sestile a Mercurio. Tutta la giornata sarà sotto buoni auspici. Potrete viaggiare, divertirvi oppure dedicarvi allo studio, allo scrivere, a tutto quanto può interessare le attività dello spirito. Lo stato di salute sarà armonico. Tipi: **Pesci, Toro, Scorpione.**

Pesci — *Lavoro:* tutta la giornata sarà sotto buoni auspici. Applicatevi con severità ed impegno al vostro lavoro, allo scopo di non cedere a tentazioni suscettibili di turbare l'equilibrio produttivo. - *Vita affettiva:* non vi lasciate influenzare da proposte dubbie, piuttosto lasciate ogni cosa in sospeso. - *Salute:* siete sotto un peso opprimente, l'evasione temporanea è la migliore cura per distendere il sistema nervoso.

Toro — *Lavoro:* [illegible] vi, non perdete la staffa; incontrerete freddezza ma perseverando riuscirete a scavalcare l'ostacolo. La situazione finanziaria migliorerà. - *Vita affettiva:* uno spostamento o un viaggio sarebbe l'ideale per ricuperare l'equilibrio. Tornerà, ma con altre idee a vostro favore. - *Salute:* miglioramento di stato generale. Correggerete i vostri errori nel nutrirvi.

Scorpione — *Lavoro:* applicate la vostra intelligenza e il vostro spirito ad attività variate, isolandovi dal mondo esterno. Due progetti vostri verranno promossi e ne trarrete sicuro beneficio. - *Vita affettiva:* proponete, se siete liberi; incontro di cui serberete un gradito ricordo. - *Salute:* lo stato di salute sarà armonico; i sofferenti miglioreranno.

Per i nati dell'**Ariete:** l'avventura per la quale sognate ad occhi aperti potrebbe deludervi. Agite con discrezione. **Gemelli:** l'accuratezza del vostro lavoro, la passione dei particolari, la finezza dei dettagli vi consentiranno di affermarvi. **Cancro:** l'ambiente che vi circonda è volubile e frivolo, non sciupate le vostre energie con persone dalle quali non ricaverete nulla. **Leone:** evitate gli eccessi con chi si sforza di farvi cosa gradita. Abbiate tatto nei rapporti con le persone che vi circondano. **Vergine:** completate i vostri affari in corso senza lasciarvi influenzare da quanto accade intorno a voi. **Bilancia:** evitate i colpi di testa e le passioni troppo violente. Esprimete ai vostri sentimenti, ma con una certa riservatezza. **Sagittario:** curate i punti deboli del vostro carattere, se volete una completa vittoria su chi vi interessa. **Capricorno:** la vostra abilità, il vostro tatto varranno a creare una atmosfera di distensione fra le persone che vi circondano. **Acquario:** riconciliazione con una persona che vi è sempre rimasta affezionata e fedele. Cagionevoli, invece, saranno i rapporti con i vostri collaboratori. Limitatevi nei rimproveri.

T. Palombiani

I cani da esposizione sono 100 mila in Italia

Milano, sabato sera.

Secondo alcune statistiche abbastanza recenti, in Italia circa centomila sono i cani che possono aspirare all'onore di partecipare a una mostra. Sono i «puri» che, di padre in figlio, si tramandano la bellezza, il vigore, il coraggio, la intelligenza.

Gli altri — sono oltre un milione i denunciati ed a questi bisogna certo aggiungerne almeno altrettanti non iscritti negli elenchi dei vari Comuni — sono i bastardi, quelli che hanno perso la bellezza ma che hanno mantenuto intatti intelligenza e coraggio.

I cinofili italiani ogni anno spendono più di 50 miliardi, due dei quali vanno allo Stato sotto forma di tasse varie. Davanti a queste cifre è ben comprensibile l'interesse che suscita una mostra canina.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Cortile Università (v. Po 17). Ente Regio, ore 21,15: 6° Concerto sinfonico. M° Giulio Gedda. Libero ingresso.

Teatro dell'Officina: 21,15 «No alla guerra» (lettere condannati a morte, poesie, canzoni di Brecht).

Teatro Nuo. Piem. (c. Orbassano, S. Rita): 21 «Margherita 'd Cavôret».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12 e 15-18.

Promotrice Belle Arti, Valentino: Espos. nazion. Ore 10-12 e 15,30-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 8». canta G. Galassi.

Brasa (Valentino): ore 21 danze. **Chalet**, Valentino: 21 Or. Mazzari. **Fara Danze:** 17 e 21 Whisky a gogò. Aria condiz. L. 400 consum. compr. **Gardon Danze**, Valsalice (capolinea 31): ore 21 Orch. Bovione. **Gay Kalira:** tutte le sere ore 21-2. Festivi 16 e 21. Silvano Tortorella. **Giardino Danze** (Chiesa Salute 47): Orch. Armony Quintet, c. J. Verga. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Andreghetti. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Serrerie:** Umberto; c. Redy. Grande elegante serata a premi. **La Cascina**, Stupinigi. Ristorante. Danze. Lanfranco e la sua Orch. **Massaua Danze** (p.za Massaua 9): 21 «The five Stars», dir. da Franco Turci, cant. Iberico e Silvano. **Pagoda:** 16 (s. student.); 21 Orch. Labardi, c. M. Carmen, M. Gavioli.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni. **Tavernetta** (via Amendola n. 10): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

Castello di Stupinigi: ore 16,30 Gran Premio delle Nazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Questione di vita o di morte» Horst Buchholz, J. Mills. Platea L. 400. Viet. min. 16 anni. **Astor:** «Italiani all'inferno». **Corso:** «Duello all'ultimo sangue» in technicolor con Rock Hudson e Donna Reed. Ingresso lire 400. **Cristallo:** «Quella...» con Kai Fischer, Claus Holm e J. Zeisberg. **Iberia:** «Cinque ore disperate» Stephen MacNally, Coleen Gray. **Ideal:** «Frontiere in fiamme» col. con Keith Larsen, Buddy Ebsen. **Lux:** «La stagione del sole» con Y. Ishihara, M. Tsugawa. Ingr. 400. **Mapasi:** «La strada dei giganti» sc. col., Don Megowan, C. Alonso. **Romano** (aria condiz.): «Il terzo uomo» con Alida Valli, Orson Welles e J. Cotten. Ingr. L. 400. **Vittoria:** «Vento selvaggio» tech., con John Wayne, Susan Hayward e Ray Milland. Ingresso L. 400.

Aristea: «Signori si nasce» scope. Totò, P. De Filippo, Della Scala. **Arlecchino:** «I vitelloni» F. Fabrizi, A. Sordi e F. Interlenghi. **Augustus:** «Calde bere notti caldo» Cora Roberts, Paul Esser e Hilde Sessak. Viet. min. Pl. L. 500. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «La valle dell'Eden» sc. tec., J. Dean, J. Harris. Ult. 22,30. **Nazionale:** «Il boia» R. Taylor, T. Louis, F. Parker. Ingr. L. 300. **Torino:** «Sansone e Dalila» tech., Hedy Lamarr, V. Mature. Ap. 15.

Alessandra: «Julia» con Petit Pascale e Daniel Gélin. **Alfieri:** «Agosto donne mie non vi conosco» Carotenuto, De Luca. **Capitol:** «Uomo che ingannò la morte» tech., C. Lee. Viet. min. **Faro:** «Uomo che ingannò la morte» tech., C. Lee. Viet. min. **Fiamma:** «Le orientali» sc. tech. con Nagwa Fouad e Chiang Yin. **Hollywood:** «Pallottola senza nome» sc. col., A. Murphy, J. Evans. **Maffei:** In scena, Città Torino «Un microfono per Voi» e spett. Varietà con Alani-Dray-Silver Diay-L. Raby-Ball. C. Carline 16,15-21,15. «Ultimi giorni di Pompei» tech. **Massimo:** «Il rossetto» con Pierre Brice, Georgia Moll, Pietro Germi. **Principe:** «Capro espiatorio» Alec Guinness, B. Davis, N. Maurey. **Rossetti:** «Rommel chiama Cairo» con Peter Van Eyck, E. Müller. **Statuto:** «Il rossetto» con Pierre Brice, Georgia Moll, Pietro Germi.

Adriana: «L'ultima caccia» scope tech., Robert Taylor, S. Granger. **Alcione:** «Terrore maschera rossa»; Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15. **Alpi:** «Katia regina senza corona» tec., Romy Schneider, C. Jurgens. **La Perla:** «I sette ladri» scope. E. G. Robinson e Joan Collins. **Regina:** «Noi duri» Buscaglione, Scilla Gabel, Totò, Rico Valori.

Asti: «L'impiegato» N. Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero. Ap. 14. **Crevessana:** «Salto mortale» viet. tech., Jerry Lewis, M. Maxwell. **Olimpia:** «Texas» col., L. Mariano. **Po:** «Gli uomini della terra selvaggia» technic. con Alan Ladd.

Parla Nuova: «Oasi» e «La chiamavano capinera». Apert. ore 10. **S. Pellico:** «Mamma nelle mie braccia» tech., G. Peck, Ann Blyth.

Esperia: «Veneri del peccato» con Eva Bartok, Kay Fischer. Viet. **Giardino:** Passaggio a Hong Kong. tec., Curd Jurgens, Orson Welles. **Italianes:** «Un marito per Cinzia» tech., Cary Grant, Sophia Loren. **Mirafiori:** «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. **S. Rita:** «Quando volano le cicogne» T. Samoilova e A. Batalov. **Viareggio:** «I 5 Penny» technic. con Danny Kaye e Bing Crosby.

Araldo: «Grande capitano» tech. technirama, R. Stack, M. Pavan. **Eliseo:** «Baccanali di Tiberio» in tech., W. Chiari, Tognazzi, Lane. **Fréjus:** «Costa Azzurra» tech., A. Sordi, Rita Gam, F. Fabrizi. **Nuovo:** «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, Claudia Cardinale. Viet. **S. Paolo:** «Scandalo al sole» sc. tech., R. Egan, D. McGuire. Viet.

Belgio: «Sconosciuta mia vita». **Carelle:** Un maledetto imbroglio. Pietro Germi, Claudia Cardinale. **Eridano:** «Diario di Anna Frank» scope con Milly Perkins, S. Winters. Segue: «Tom e Jerry» a col. **Grope:** «I cosacchi» technicolor. **Radium:** «Legioni di Cleopatra» tech., L. Christal e G. Marshall. **Vitt. Veneto:** «I cosacchi» tech., Edmund Purdom e Georgia Moll.

Astra: «Baccanali di Tiberio» in tech., Chiari, Tognazzi, A. Lane. **Bersiol:** «Tempi duri per i vampiri» col., Rascel, Sylva Koscina. **Eliso:** «Intrigo internazionale» tech., Cary Grant, E. M. Saint. **Exedra:** «Tarzan e safari perduto». **Excelsior:** «Grande circo» tech., V. Mature, R. Burton, R. Fleming. **Massaua:** «Brevi amori a Palma di Majorca» tech., A. Sordi, B. Lee. **Odeon:** «David e Golia» sc. tech., Orson Welles, E. Rossi Drago. **Star:** «Pistole calde a Tucson» sc. col., M. Stevens, F. Tucker.

Adua: «I magliari» B. Lee, Sordi. **Aurora:** «Totò Peppino e la fanatica» Totò, P. De Filippo, Riva. **Brescia:** «Apocalisse sul fiume giallo» col., A. Ekberg, Marshall. **Châtillon:** «Quanto sei bella Roma» Claudio Villa e L. De Luca. **Edelweiss:** «Agi Murad diavolo bianco» scope tech., Steve Reeves. **Fortino:** «Lungo il fiume rosso» e Jim Davis e Var. Gambe al vento. **Lanteri:** «Amore splendido» sc. tech., Gary Grant, Deborah Kerr. **Maior:** «Ancora una volta con sentimento» col., Brynner, Kendall. **M. Rosa** (Brandizzo 65; all'aperto, se piove al chiuso): «Il delinquente delicato» con Jerry Lewis. **Nord:** «Qualcuno verrà» sc. tech., F. Sinatra, D. Martin, McLaine. **Palermo:** «Ossessione di donna» scope, Susan Hayward, S. Boyd. **Sociale:** «Giganti del mare» scope col., G. Cooper, Charlton Heston. **Zenit:** «Sacro e il profano» scope tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.

Barretti: «La portatrice di pane». **Cabiria:** «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, A. Perkins. **Colosseo:** «I sette ladri» scope, J. Collins, R. Steiger, Robinson. **Continental:** «Il selvaggio e l'innocente» sc. tech., Audie Murphy, Sandra Dee e «Tom e Jerry» tec. **Flora:** «Pia de' Tolomei» sc. tec. con Jacques Sernas e I. Occhini. **Italia:** «Meraviglioso paese» tech., con Robert Mitchum e J. London. **Lingotto:** Quo Vadis?, tec., Taylor. **Moderno:** «Quota periscopio» e «Braccio di ferro» in technicolor. **Piemonte:** «Ombre sul Kilimangiaro» tec., R. Taylor, A. Aubrey. **San Carlo:** «La mia terra». **Spezia:** «Il diario di un condannato» tec., R. Hudson, J. Adams.

Diana: «Ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, A. Perkins. **Dora:** «Giganti del mare» tech., Gary Cooper e Charlton Heston. **Roma:** «Il malinteso» V. Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo, Gray. **Umbria**, due film: «Cielo brucia» e «23 spie dell'Unione».

Alba: «Quanto sei bella Roma» col., Claudio Villa, L. De Luca. **Ambra:** «Battaglia di Maratona» col., Steve Reeves, M. Demongeot. **Apollo:** «Frontiera a Nord-Ovest» scope tech., K. More, L. Bacall. **Cafasso:** «Morti di paura» J. Lewis, D. Martin; «Sierra Baron» col. **Edera:** «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. **Locarno:** «Terrore della maschera rossa» sc. tec., C. Alonso, Barker. **Lutrario:** «I reali di Francia» sc. tech., Battaglia, Chelo Alonso. **Nazzaro:** «I 3 Moschettieri». **Splendor:** «Legioni di Cleopatra» sc. tec., L. Christal, G. Marshall.

Riduzioni E.N.A.L. — Concorso ippico internazionale e «Coppa Italia»: Juventus-Lazio (biglietti all'E.N.A.L.).

SI PREPARANO A PARTIRE PER OGNI ANGOLO DEL MONDO

Gli americani spenderanno questa estate per le vacanze all'estero 1600 miliardi di lire

Sette milioni di turisti nel mondo, un fiume di danaro verso l'Europa: verranno 725 mila persone, e ciascuna spenderà in media (escluso il viaggio) seicentomila lire - Gli "snob„ preferiscono cacciare gli orsi al Polo o i leoni in Africa

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Cinepresa o macchina fotografica a tracolla, le tasche gonfie di banconote o di «traveller's cheques», i turisti americani si preparano, come ogni anno d'estate, ad invadere i cinque continenti. Nessun avvenimento, per quanto grave, potrebbe mettere un freno all'esodo: né una crisi economica né la tensione internazionale divenuta in questi mesi più acuta. Il fallimento della conferenza al vertice non ha avuto alcun effetto sui progetti dei turisti; al contrario, sembra avere stimolato la loro curiosità di conoscere l'Unione Sovietica ed il popolo [illegible]. Se dobbiamo prestar fede alle statistiche delle agenzie di viaggio — che riprendiamo dal settimanale *Newsweek* — quest'anno si recheranno a Mosca 20 mila americani, cinquemila in più che nel 1959. Davvero soltanto la guerra, commenta l'autorevole rivista, potrebbe trattenere a casa i nostri connazionali...

Entro il 1960 è previsto che si recheranno all'estero circa 7 milioni di americani, i quali spenderanno 2500 milioni di dollari, pari a 1600 miliardi di lire. Gli albergatori di ogni parte del mondo si preparano ad accoglierli a braccia aperte: sono i turisti più ricchi e generosi (grazie alla loro moneta forte), e riservano [illegible] vacanze i soggiorni più lunghi. Lo scorso anno ciascun americano si è fermato in media cinquanta giorni in Europa, quarantacinque nelle isole del Pacifico o in Giappone, quaranta nell'America Latina, spendendo 600 mila lire, escluso il prezzo del biglietto.

Il paese che assorbe la gran massa dei viaggiatori dagli Stati Uniti è il Canadà: 4 milioni 830.000 persone, le quali spenderanno 375 milioni di dollari. Seguono nell'ordine l'Europa, l'Africa del Nord ed il Medio Oriente con 725 mila presenze (ma la spesa complessiva è quasi doppia dei turisti «canadesi»: 690 milioni di dollari); il Messico con 680 mila visitatori e 380 milioni di dollari di spesa; l'America latina ed i Caraibi (675 mila turisti e 220 milioni di dollari di spesa); le Hawaii (300 mila persone e 140 milioni di dollari di spesa) e l'Estremo Oriente (80 mila viaggiatori e 10 milioni di dollari di spesa).

Canadà a parte, la grande maggioranza degli americani sembrano dunque preferire il bacino mediterraneo; altri, amanti di esotismo, si spingono fino all'Estremo Oriente, nei Caraibi o alle Hawaii, portando in quei lontani paesi un vero fiume d'oro. I 300 mila americani che quest'estate andranno in vacanza alle Hawaii spenderanno, come s'è visto, 140 milioni di dollari: questa cifra è più alta del bilancio annuale delle esportazioni di ananas, una [illegible] importantissima nel commercio estero delle isole.

Duecento aerei a reazione saranno messi in servizio sulle principali linee turistiche. Sono previste forti riduzioni nel prezzo del biglietto; si potrà andare da New York a Parigi per 160 mila lire. Alcune agenzie organizzano viaggi «misti» (aereo e nave, per l'andata ed il ritorno), che hanno il vantaggio d'essere meno costosi e di offrire una lunga crociera per mare.

Esistono infine (anzi, stanno crescendo di numero) gli snob delle vacanze, per i quali è un punto d'orgoglio raggiungere paesi lontanissimi o inaccessibili, e vantarsene al ritorno. La comodità e la rapidità dei trasporti rendono l'impresa più difficile. Oggi l'uomo d'affari stanco per il *surménage* dell'ufficio può recarsi, in poche ore d'aereo, a caccia dell'orso polare nel circolo artico: il soggiorno gli costerà un milione di lire alla settimana. Per quattro milioni di lire, infine (tutto compreso) chi lo desidera può partecipare ad un *safari* nel cuore dell'Africa.

n. d.

Tre turisti si avviano a una delle spiagge del Tigullio già affollate di bagnanti

Ecceutricità in Riviera

Di moda a Rapallo le vacanze col cavallo

Riviera di Levante, sab. sera.

(m.) Ad ogni week-end che passa le file dei turisti e dei gitanti diretti in Riviera ingrossano a vista d'occhio. Entro domani mattina, a Santa Margherita Ligure, sono attesi 75 pullman di stranieri, di cui 40 provenienti dalla Germania. Nutrite comitive straniere sono poi in arrivo, oggi, a Cavi di Lavagna: si tratta di danesi, inglesi e francesi. I primi saranno in numero di 150, tutti provenienti da Copenhagen, e si alterneranno [illegible] altri gruppi, egualmente numerosi, fino ad ottobre. Gli inglesi sono esattamente cento e tutti maschi, perché si tratta degli alunni e degli insegnanti di due scuole del Devonshire: la comitiva, che ha attraversato l'Austria e l'Italia a bordo di tre pullman, farà sosta in Riviera sino a lunedì venturo, poi proseguirà per Firenze e Roma. I francesi, infine, viaggiano in roulotte e si sono sistemati sulle colline dell'immediato entroterra: al mattino scendono a piedi fino all'Aurelia per il bagno e tornano alle loro vetture soltanto alla [illegible].

Dai dati sia pure approssimativi che si traggono dalle varie Aziende di soggiorno si ha l'impressione che se il tempo non muterà (la media della temperatura, ieri, oscillava tra i 28,5 e 29,5) l'estate 1960 potrà battere, quanto a movimento turistico, tutti i records [illegible] ultimi cinque anni. Le iniziative stanno spuntando ovunque come funghi e toccano anche certe punte di eccentricità.

Le «vacanze col cavallo», che hanno avuto il loro lancio quest'anno al Festival cinematografico di Cannes, hanno già preso campo in Riviera di Levante, sia pure in forme più discrete. A Rapallo, un ufficiale di cavalleria ha fatto arrivare sei puro sangue: li noleggia come vetture o come barche e dà naturalmente lezioni di equitazione. La gente è abituata, ormai, a vedere amazzoni in *blue jeans* sfilare per i prati e le strade dell'entroterra del Golfo Tigullio e probabilmente non si stupirebbe se qualche fanciulla arrivasse, all'ora dell'aperitivo, a cavallo sin sulla soglia del bar.

Un «manager» dell'Azienda di soggiorno aveva approfittato appunto dell'occasione per lanciare le «vacanze col cavallo». Il personaggio adatto era Anita Ekberg, che già due anni fa si trovò al centro di una grande festa nel più elegante hotel del Tigullio. Ma Anita non verrà: chiamata al telefono, ella ha confermato di voler trascorrere tutta l'estate in completo isolamento, volendo dimagrire di dodici chili; infatti soltanto a 57 chili e mezzo, il regista William Wyler accetterà di darle una parte in un film da girarsi l'autunno prossimo in Spagna.

Quest'anno, come del resto era nelle previsioni, i nuovi protagonisti del turismo balneare di massa saranno i piccoli centri marinari delle «cinque terre», Manarola, Corniglia, Riomaggiore, Bonassola e Monterosso, ch'è un po' la loro capitale. Qui, per due giorni, avrà luogo la «prima sagra del vino, dei limoni e delle acciughe»; organizzata con ogni cura dalla «pro loco» e da un apposito comitato. Manarola ripeterà, invece, la mostra di pittura marina, Corniglia la gara internazionale di pesca subacquea, Bonassola rievocherà le gesta dei saraceni e dei corsari turchi con la realizzazione di una antica battaglia navale. Riomaggiore, infine, si riserverà di chiudere la stagione con una grande sagra dell'uva.

Anche nei centri delle «cinque terre» gli arrivi di turisti, specie stranieri, sono numerosi. Queste spiagge brevi, sassose, attaccate alla roccia che strapiomba in un mare tersissimo sono predilette dagli austriaci e dai danesi. Nel 1958 gli ospiti stranieri, nelle «cinque terre», erano stati 4200 per 59.000 giornate di presenza; nel 1959 erano già saliti a 5050 con 61.300 giornate di presenza; nei primi quindici giorni di questo mese sono stati 1830 con 8000 giornate di presenza. A Levanto, dove soggiorna la signora Lisa Carrozzi, vedova del commediografo Sem Benelli, sono stati registrati gli arrivi di 565 turisti con 2747 giornate di presenza: gli stranieri, in queste due settimane, sono stati 222. Anche qui la prevalenza è toccata ai tedeschi, seguiti dagli olandesi e dagli inglesi.

Da ieri il "Britannia„ è in vista della costa inglese

Meg e Tony di ritorno a Londra dopo la luna di miele ai Caraibi

Oggi (alle 13,40 italiane) l'arrivo a Portsmouth - Nessuna cerimonia speciale è prevista per accogliere gli sposi, che proseguiranno in treno, su carrozze speciali per la capitale - Trascorreranno il week end a Windsor, con la regina-madre - Per ora abiteranno a Clarence House, in attesa che sia pronta la residenza di Kensington Palace

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Lo yacht reale Britannia è chiaramente visibile al largo della costa di Portsmouth. Fra poche ore, per la precisione alle 13,40 (ora italiana), la signora e il signor Armstrong-Jones, reduci dalla luna di miele nei Caraibi durata sei settimane, metteranno piede a terra. Nessuna cerimonia ufficiale è stata predisposta per il ritorno della sorella della Regina. Soltanto il sindaco di Portsmouth, Gerald Horton, e sir Manley Lawrence Power, comandante in capo della base di Portsmouth, attendono la coppia, oltre, naturalmente, a una fitta folla di sudditi britannici.

Se nessun picchetto armato, se nessun comitato d'onore, nessun discorso, nessun drink augurale caratterizzano il ritorno di Meg, questo può significare — come è corsa a lungo voce in questi giorni negli ambienti mondani londinesi — che la ventinovenne principessa abbia deciso di rinunciare a ogni impegno connesso alla sua vita pubblica? Non si direbbe, stando, almeno, alla lunga serie di impegni ufficiali che attende Margaret, secondo informazioni provenienti da Clarence House. Sei giorni dopo il suo arrivo a Londra Margaret inaugurerà, infatti, la scuola di una chiesa anglicana a Stamford. Non si sa se, in tale circostanza, la sorella della Regina verrà accompagnata da Anthony Armstrong-Jones. Ma certamente gli sposi saranno uniti quando, il 21 luglio, presenzieranno al rallye delle girls guide a Wembley.

Quattro carrozze private, che verranno attaccate al normale convoglio Portsmouth-Londra, attendono Margaret e Anthony. Si recheranno a Clarence House, dove saranno ospiti fino a quando [illegible] sarà approntata Kensington Palace, la lussuosa residenza che Elisabetta II ha donato a sua sorella. Dopo una breve sosta, i coniugi si trasferiranno subito a Windsor per trascorrere il week-end insieme alla Regina madre. Margaret dovrà parlare di molte cose con sua madre: il lunghissimo viaggio nelle Indie britanniche (7300 miglia) l'ha resa più che mai giovanile, abbronzata, vispa, esultante. Quasi non si riconosce più in lei la Margaret malinconica e solitaria di qualche tempo fa, prima che il fotografo Anthony Armstrong-Jones la prendesse affettuosamente per mano per condurla nella più semplice e allegra vita dei commoners.

Anthony e Meg, certo, devono aver impiegato molto bene le loro sei settimane di luna di miele, se il viaggio è costato in più che considerevole somma di 45.000 sterline (87 milioni di lire) a parte il «soldo» dei 237 uomini e dei 20 ufficiali del Britannia.

Ieri, a mezzogiorno, lo yacht era visibile al largo del promontorio di Lands End. Qualche rimorchiatore ha sorvolato il Britannia e qualche peschereccio si è avvicinato alla nave reale. Margaret è stata vista seduta beatamente su una poltrona a sdraio, con gli occhi fissi a un cielo sereno, di un azzurro intenso e trasparente.

Il capitano Pengelly, che dirige il traffico del porto di Portsmouth, ha diramato un ordine con il quale tutte le navi che si trovano nella rada dovranno allontanarsi intorno alle 13 per consentire il più comodo accesso alla costa dello yacht Britannia.

Ed ora, due curiosità: una relativa ad Anthony, una a Margaret. La proprietaria di una modesta pensione di Westwood, la signora Ivy Turner, ha affisso un cartello sul quale è ben visibile la scritta: «Qui ha dormito Anthony Armstrong-Jones». La cosa corrisponde effettivamente a verità: l'attuale marito di Margaret nel 1958 fu a Westwood per fotografare la troupe del musical Simply Heavenly, e prese alloggio appunto presso la signora Turner che, oggi, ha voluto precisare: «Non intendo trarre speculazioni commerciali dalla circostanza. La camera nella pensione continuerà a costare 18 scellini a notte».

Più patetica è la notizia relativa a Margaret. La principessa ha una cameriera personale alla quale è molto affezionata. La giovane donna si chiama Robina Macdonald (Ruby, per Margaret). Era già cameriera di Margaret dieci anni fa, a Clarence House. Nel 1952 Ruby si innamorò di Norman Gordon, che anche faceva parte del personale di Clarence House. Si sposarono ed ottennero vistosi doni dalla famiglia reale. Ma si venne a creare una curiosa situazione: Ruby, come cameriera personale di Margaret, godeva di privilegi di cui Norman non poteva godere. Ella abitava ai piani superiori e Norman a quelli inferiori. Quando la principessa intraprendeva un lungo viaggio, Ruby (soltanto lei) la accompagnava. Norman allora, stanco della situazione, se ne andò da Clarence House per impiegarsi alle Poste. «E' una situazione molto seccante — disse Margaret alla sua cameriera — non ci pensare, Ruby. Quando mi sposerò tu verrai con me e avrai un appartamento tutto per te e per tuo marito». Meg ha mantenuto la promessa ed ha reso Ruby la più felice delle donne, confermandogli che suo marito verrà assunto a Kensington Palace come maggiordomo, cioè come un cameriere di rango superiore con tutti i diritti che ne conseguono.

A proposito di ranghi, quali saranno quelli che d'ora in avanti occuperanno nella gerarchia del sangue blu Margaret e Anthony? Avendo sposato un commoner la sorella di Elisabetta perde automaticamente il titolo di principessa? E, se così, verranno concessi a lei e a suo marito altri titoli?

Si sa solo, su questo argomento, ciò che ha riferito il dottor A. J. Waterman, un medico di colore di Trinidad, che ha tenuto una conferenza stampa a Torquay, dopo avere parlato con Anthony e Margaret che lasciavano i Caraibi: «Ho ragione di credere — ha detto il medico — che verranno loro concessi i titoli di duchessa e duca dei Caraibi. Siamo ansiosi di riceverne una conferma. Posso dirvi che, qui, alcuni circoli delle Indie Britanniche hanno fatto molta pressione per ottenere un risultato che ci onorerebbe».

Ma a Londra non si crede molto nella possibilità di un simile titolo concesso dalla regina alla sorella e al cognato. Non si esclude, invece, che Margaret possa venire nominata «governatore generale delle Indie occidentali».

a. u.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Confessa l'uccisore della «donna nel baule»

New York, sabato sera.

L'assassino della donna il cui cadavere venne rinvenuto in un baule nella stazione di Argentia, nell'isola di Terranova, ha confessato il suo crimine. Si tratta di Leonard J. Ede, di 35 anni.

L'assassino è stato tratto in arresto ieri sera dagli agenti James Brewer e Clarence [illegible], che lo avevano riconosciuto da una fotografia trasmessa dalla polizia canadese di Toronto.

Lunghe autocolonne sulle strade del Verbano

Arona, sabato sera.

(m.) - Il movimento turistico sul lago Maggiore, che negli anni decorsi aveva assunto in questo periodo proporzioni considerevoli, accusa quest'anno una certa contrazione. Da calcoli statistici si può stabilire che l'afflusso degli stranieri è diminuito, rispetto allo scorso anno, del 20% e tale contrazione si manifesta non solo negli alberghi ma anche nei numerosi «camping» dove le poche tende variopinte spiccano ancor più per il prevalere della superficie verde.

L'economia dei paesi ubicati sulla sponda piemontese del lago è a carattere prevalentemente turistico ed i sintomi di una stagione magra destano apprensione negli albergatori ed in quanti altri trovano nell'attività turistica lavoro e benessere. Eppure, a chi percorre la strada che costeggia il lago da Arona fino a Verbania, specie nei giorni festivi, non può sfuggire la spettacolare colonna di automezzi, che non presenta soluzione di continuità e che farebbe presagire un vasto soggiorno di turisti sul lago. Ma i protagonisti dello spettacolare congestionamento traffico sono i gitanti della domenica, coloro che lasciano la città per un giorno solo in cerca di quiete e di verde.

Le auto estere entrano in gran numero in Italia attraverso i valichi del Sempione e Piaggio Valmara, ma gli stranieri ammirano solo di sfuggita l'incantevole panorama e proseguono frettolosi per il mare od altre località di soggiorno. A fermarsi sono in pochi.

Quali le cause? Le avverse condizioni meteorologiche di questi ultimi tempi hanno concorso di certo a determinare la situazione lamentata. Ma esse da sole non bastano a giustificare il fenomeno alla cui origine [illegible] altre ragioni. Molti, si dice, hanno preferito procrastinare le loro vacanze in modo da farle coincidere con le Olimpiadi. C'è invece chi preferisce ricercarne le cause nella riacutizzata tensione internazionale; altri ancora ritengono che il turista straniero è attratto da altre località ove c'è maggior possibilità di svago e principalmente prezzi più bassi di quelli praticati nel Verbano.

Moribondo un parroco investito da un'auto

Ormea, sabato sera.

Di un gravissimo incidente stradale è rimasto vittima l'anziano parroco di Mursecco, frazione montana di Garessio. Il sacerdote don Candido Bonino, di 72 anni, è ricoverato all'ospedale di Ceva, in fin di vita per sospetta frattura cranica. Proveniente da Garessio sulla propria motoretta, don Bonino si accingeva ad attraversare la statale del Col di Nava all'altezza del bivio con la comunale per Mursecco, presso il km. 73, quando veniva investito da tergo e violentemente atterrato da una 1100-103 targata TO 168390, alla guida della quale era Giuseppe Casnia, da Sanremo.

Rinviato il processo di Napoli

La Corte in elicottero alla caverna del ratto?

Il sopraluogo è stato richiesto dal difensore dell'imputato Soldano, latitante - Una lettera ironica al presidente da parte di Marco Saporito, intermediario tra la famiglia Agnello e i banditi

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Il processo per il rapimento del barone siciliano Francesco Agnello è stato sospeso e rinviato al 6 luglio, quando parleranno il Pubblico Ministero ed i vari avvocati, sia difensori che della parte civile. La sentenza è prevista per la metà del prossimo mese.

Nell'udienza di ieri la Corte ha udito un medico, Costantino Mariorano, specialista in dermosifilopatica, il quale ha detto che uno degli attuali imputati, Stefano Soldano (l'unico latitante) nell'ottobre del '55 — quando, cioè, avvennero i fatti — era in cura da lui e si recava al suo studio almeno ogni tre giorni. La dichiarazione, fatta su richiesta della difesa, vorrebbe provare che il Soldano non si trovava nelle condizioni fisiche che gli avrebbero consentito di andare e venire dal suo paese alla Grotta Calda dov'era prigioniero il barone, sui fianchi del monte [illegible].

E' stato citato anche un medico di S. Stefano di Quisquina, Rodolfo Pizzuto, perché attesti se Angelo Valenti (un altro imputato) era veramente affetto da epilessia.

Il presidente Pugliese ha poi informato la Corte di una lettera inviata da quel Marco Saporito che svolse, per conto della famiglia Agnello, le trattative con i banditi, ricevendo per tale scopo un milione dalla baronessa Giovanna Di Stefano Agnello. Nella sua lettera — che ha un tono eccezionalmente ironico — il Saporito, alludendo alle 210 lire quotidiane che lo Stato dà ad un testimone venuto dalla Sicilia (esattamente [illegible] 300, meno il 30% per diritti erariali, fra ricchezza mobile e complementare) e riferendosi alle osservazioni fatte sul suo conto nelle precedenti udienze come uomo che sperperò il patrimonio familiare, dice: «Ieri ho ritirato l'indennità dovuta a un teste e per non smentirmi sono corso subito a dilapidarla». Dopo aver negato di essere un mafioso, il Saporito scrive ancora: «Per me il bandito al quale ho consegnato il milione ha un volto, una complessione fisica, ma non ha un nome, anche se questo nome, se siamo egli altri, poteva risultare a qualcuno ormai morto. (L'allusione al commissario Cataldo Tandoj è trasparentissima. N.d.R.). L'unica cosa, signor presidente, che mi spiace, è che il bandito non ebbe il tempo di consegnarmi una ricevuta firmata e autenticata dal notaio, con le relative marche sull'imposta entrata. Le sarei grato se volesse informare di ciò il P.M. Franco Cedrangolo».

Nella sua missiva così strana per essere inviata a una corte, il Saporito, alludendo a quanto il commissario Cataldo Tandoj, secondo lui, non fece — in occasione del sequestro del barone Agnello — dice: «Non altra ragione vi era o vi doveva essere per giustificare la inattività del Tandoj».

L'avv. Vincenzo Siniscalchi (difensore del Soldano latitante) ha chiesto che la Corte faccia un sopraluogo nella zona dove avvenne il sequestro. Ma poiché occorrono alcune ore di mulo per recarsi dal più vicino centro abitato alla caverna dove venne nascosto il barone per cinquantun giorni, se il sopraluogo verrà accettato si renderà indispensabile l'uso degli elicotteri. E' però opinione generale che la Corte non concederà il sopraluogo.

Crescenzo Guarino

Angariato dalla moglie si getta in uno stagno

Asti, sabato sera.

A Portacomaro d'Asti il contadino Enrico Stradella, di 65 anni, tentava di uccidersi gettandosi in un profondo stagno. Il guardiacaccia Aldo Stradella, di 32 anni, che transitava in quei pressi, si gettava in acqua e riusciva, dopo non pochi sforzi, a trarre a riva il pericolante, che aveva già perso i sensi. Praticatagli la respirazione artificiale, riusciva a rianimarlo e poco dopo il contadino poteva considerarsi fuori pericolo.

Sui motivi del tentato suicidio i carabinieri iniziavano immediate indagini, che hanno portato alla denuncia della moglie del mancato suicida, Felicita Possi, di 67 anni, per maltrattamenti nei confronti del marito.

Condannata perché portava un leoncino a passeggio

I guai di una signora milanese - La belva aveva buttato a terra un bimbo - 3000 lire di ammenda

Milano, sabato sera.

Portare a passeggio un leoncino, come se fosse il più mansueto dei cagnolini, qualche volta può essere fonte di numerosi guai; ne sa qualcosa la signora Giovanna Cattaneo Giudici, abitante in via Viviaio n. 15, che è stata rinviata a giudizio sotto l'accusa di aver contravvenuto all'art. 672 del Codice penale, non avendo custodito con le dovute cautele la «belva» che, giocando, aveva fatto cadere un bimbo, Sergio Casoli, di 4 anni.

I guai della signora praticamente hanno avuto inizio nella primavera del 1958 quando Giovanna Cattaneo Giudici ricevette in dono da un amico del marito, il noto domatore Dario Togni, un leoncino appena nato. La signora Giudici adottò la piccola belva imponendole il nome «Adolfo».

All'età di quattro mesi «Adolfo», che si era fatto alto e grosso, cominciò ad esser portato fuori spesso. Fu appunto durante le passeggiate con la bestia al guinzaglio che la signora ebbe la prima disavventura. «Adolfo» fece festa a un bambino, Sergio Casoli di 4 anni, buttandogli festosamente le zampe al collo. Ma grosso e pesante com'era, «Adolfo» fece ruzzolare il piccino e con effusione piuttosto pesante, prese a giocare col piccolo che, spaventato, si mise a urlare.

Passarono vari giorni, poi certo signor Bruggi presentò un esposto al commissariato di polizia, facendosi eco delle lamentele del vicinato terrorizzato dalla presenza in casa Giudici del leone. La signora Giudici la sera stessa, tenendo al guinzaglio «Adolfo», andò in questura sostenendo che si trattava di bestia assolutamente innocua. Il funzionario di turno metteva a verbale le dichiarazioni della signora ma aggiungeva che, proprio mentre la padrona del leone perorava la sua mansuetudine, la belva aveva cercato di morderlo due o tre volte. Ne derivava una denuncia per contravvenzione all'articolo 672 del codice penale «per non aver custodito con la debita cautela il leone di sua proprietà».

Intanto, siccome il piccolo Sergio Casoli dava segni di irrequietezza insolita e [illegible] incubi notturni, i genitori chiamarono un medico che lo visitò, affidandolo poi all'osservazione di uno specialista neurologo. Questi trovò che il bambino, per lo spavento, aveva riportato un trauma psichico e allora il padre presentava una querela contro la proprietaria del leone. Ieri il pretore ha condannato la signora Cattaneo a 3000 lire di ammenda, condonate.

Una corsa vivace ed interessante per tradizione

Nove italiani per il Tour al giudizio del Giro di Toscana

Gastone Nencini con Benedetti e Carlesi tra i favoriti per la competizione di domani - Anche gli altri "tricolori" Massignan, Battistini, Pambianco, Defilippis, Brandolini, Ferlenghi, Sabbadin e Falaschi fra gli iscritti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Un'altra corsa, il calendario ciclistico è implacabile. Gli atleti, che ancora non molti anni or sono restringevano la loro attività a pochi mesi, concentrando la preparazione per alcune gare che spiccavano nel calendario con una importanza che nessuno discuteva, adesso si sono trasformati in lavoratori a ritmo continuo, vanno e vengono attraverso l'Europa con l'aspetto esternamente indifferente dei viaggiatori di commercio in cerca sempre di nuovi affari. La quantità va a detrimento della qualità, si tratta di una legge che la realtà delle cose deve rispettare e, del resto, i ciclisti sono uomini in carne ed ossa, le cui energie, per imposizione di madre natura, hanno un limite ben definito.

Molte competizioni, specie quelle alle quali i corridori sono obbligati a prender parte sotto il peso di «pressioni» più o meno giustificate, spesso si trascinano nell'assoluto disinteresse, i campioni pedalano a medie vagamente da crociera turistica, gli sconosciuti hanno via libera per imporsi un giorno all'attenzione generale e per far sognare i tecnici di avere scoperto di punto in bianco nuovi celebrati assi del pedale. Altre competizioni, invece, che siano «protette» oppure no, conservano una specie di fascino particolare: i corridori, vuoi per un motivo vuoi per un altro, vi partecipano volentieri e, nove volte su dieci, si battono con entusiasmo, mantenendo nella lotta quello slancio e quello spirito agonistico che rappresentano ormai traguardi difficili da raggiungere. Conta molto l'ambiente: una competizione ciclistica in Emilia oppure in Toscana ben di rado si trasforma in uno spettacolo deludente che naufraghi nella noia, i protagonisti affrontano la distanza con entusiasmo e la passione degli spettatori è calorosa e genuina.

E così, dopo avere registrato il successo del Trofeo «Tendicollo» a Forlì, dove almeno settantamila persone hanno vissuto giovedì ore d'intensa gioia, culminate nell'amarezza degli istanti finali, ci prepariamo ora a registrare un altro successo, quello che otterrà domani il Giro di Toscana.

E' una gara ricca di tradizioni; pensate che su queste strade si sono svolti alcuni tra i più famosi duelli fra Bartali e Coppi, pensate che buona parte dei campioni del ciclismo ha visto la luce in queste contrade. In Toscana i ragazzi, i giovanotti, lo «scooter» magari lo posseggono, ma hanno anche la bicicletta, di tanto in tanto si lasciano tentare dalla gioia di una sgroppata a forza di energiche pedalate. E, in tempi grami per il ciclismo soprattutto, da queste schiere di giovanotti che vanno ancora sulle due ruote sono nati Nencini e Carlesi, i due ciclisti più completi delle nuove generazioni, e la coppia formata appunto da Gastone e da Guido vanta vere masse di appassionati, ciclisti, focosi, pronti sempre alla discussione e magari al bisticcio su un argomento che li appassiona sinceramente.

Nencini e Carlesi guidano appunto gli iscritti che domani si cimenteranno nel Giro di Toscana e la Carpano ha affiancato il capitano bianconero con Defilippis, Brandolini, Conterno, Ferlenghi, A. Coletto e Poriantnotto, mentre Fiorenzo Magni farà scortare il suo capo-squadra da una scelta compagine capeggiata dal veloce Daems, il giovane belga vincitore di due tappe al Giro d'Italia. E saranno in campo Massignan, Battistini e Pambianco, i tre della Legnano prescelti per il Tour, i quali, insieme con gli altri selezionati per il Giro di Francia, dovranno reggere il confronto con gli esclusi, primi fra tutti Benedetti, Coletto e Zamboni, che da una eventuale e non impossibile vittoria trarrebbero un valido punto d'appoggio preliminare per le discussioni col C. T.

La corsa di domani, tirando le somme, ha buoni «motivi» che vanno anche al di là dell'esame dei nove «tricolori» di Binda (i quattro della Carpano, i tre della Legnano, Sabbadin della Philco e Falaschi, la gara fra i non accasati), pur se l'interesse di vedere all'opera quanti fra una settimana partiranno da Lilla vestiti di bianco-rosso-verde domina la scena. Il tracciato è lungo 283 km. ma non presenta eccessive difficoltà altimetriche, gli organizzatori hanno voluto far sì che la loro manifestazione non diventasse riservato dominio degli scalatori. E i favori della vigilia si accentrano su tre nomi: Benedetti, Carlesi, Nencini, detti così in ordine alfabetico. Guarda il caso, tre toscani.

Gigi Boccacini

Gastone Nencini, uno dei più attesi protagonisti nel Giro della Toscana che si corre domani

Bahamontes e Rivière diserteranno il Tour?

PARIGI, sabato sera.

Marcel Bidot, il direttore tecnico della squadra ciclistica nazionale francese al Tour, è un uomo senza pace. Dopo aver dovuto registrare ed accettare il «forfait» di Jacques Anquetil, Bidot è forse alla vigilia di dover una volta ancora rimaneggiare la squadra a causa delle preoccupanti condizioni di Roger Rivière. Il primatista dell'ora attraversa, infatti, un periodo quanto mai critico. Nettamente battuto nella prova a cronometro di Forlì, Rivière, sfiduciato, ha accennato ad una sua possibile astensione dal Giro di Francia.

Pure Federico Bahamontes, vincitore dell'ultimo Tour, non sarà probabilmente alla partenza. I diciotto minuti di ritardo accumulati ieri l'altro nella prova del Circuito dei Pirenei, una corsa di montagna che pareva creata apposta per lui, saranno probabilmente determinanti per la sua decisione.

Svizzera: Ruegg verso il successo

Soltanto Pizzoglio nella scia del corridore elvetico, vincitore per distacco ieri a Davos - Oggi si va a Lugano con una deviazione in Italia - Domani la cronoscalata a Carona

Nostro servizio particolare

Davos, sabato sera.

Le affermazioni per distacco sono di moda nel Giro della Svizzera: dopo il travolgente «a solo» del francese Epalle nella giornata inaugurale, è stata ieri la volta dell'elvetico Alfredo Ruegg, che sulle rampe del Passo di Wolfgang ha staccato tutti, per giungere a Davos con 37 secondi di vantaggio sull'italiano Pizzoglio. I tecnici sono del parere che Ruegg, passato al secondo posto nella graduatoria generale, a un solo secondo da Epalle, abbia notevolmente accresciuto le sue possibilità di vincere per la prima volta il Tour de Suisse. Infatti, tutti gli altri favoriti, compresi gli italiani Fornara, Fallarini e La Cioppa, hanno accusato gravi ritardi, che, data la brevità di questo Giro, difficilmente potranno essere colmati.

La scoppola degli antagonisti di Ruegg si è delineata sulle rampe del Wolfgang che porta direttamente a Davos: pur partecipando alla fuga dello svizzero, Fornara, i belgi Derycke e Demunster, l'olandese De Groot, eccetera, sono rimasti ben presto indietro. A Davos, i distacchi hanno assunto sensibili proporzioni: Fornara, che nel passato ha vinto quattro edizioni di questo Giro, ha perso oltre sei minuti. L'atleta di Borgomanero, che ha lamentato ieri forti dolori allo gambe, spera ora nella cronoscalata di domani, sul tratto Lugano-Carona (17 km. e 360 metri).

Se gli italiani «di punta» sono risultati inferiori all'attesa, in compenso si sono battuti con molto coraggio Pizzoglio, Oreste Magni e Nino Assirelli. Il corridore della Carpano è stato il solo a resistere fin quasi all'arrivo all'attacco di Ruegg. Egli si trova ora a 1' e 7" dal capolista ed è considerato come il suo rivale più pericoloso. Assirelli e Magni hanno avuto il merito di inscenare, insieme con l'elvetico Schleuniger e il francese Salic, una lunga seppure vana fuga; nella susseguente salita verso il traguardo, ormai stremati dallo sforzo, essi sono stati raggiunti e superati da Ruegg. Soddisfacente pure il comportamento di Gaggero, che si è classificato sesto a 1' e 56".

Oggi la carovana attraversa da Chiavenna a Menaggio il territorio italiano per fare poi tappa a Lugano; si tratta di un percorso facile, poiché, salvo il Passo della Fluela, situato subito dopo la partenza, non prevede alcuna salita. Domani avremo la cronoscalata, che è considerata decisiva ai fini del risultato del 24° Giro della Svizzera.

Luigi Fascetti

Sport per tv

Il «Pomeriggio sportivo» di domani la tv avrà inizio alle 16,45 con un'inchiesta della redazione sportiva del Telegiornale dal titolo «Ciao mamma». Il servizio porterà sul video le madri di alcuni celebri campioni dello sport che parleranno delle loro ansie e delle loro gioie nel seguire la vita agonistica dei loro figlioli. Seguirà, subito dopo, dall'ippodromo milanese di San Siro, la telecronaca diretta del premio «Milano» di galoppo.

Ciclisti domani a Cuorgnè per il «Trofeo Perona»

Domani, a Cuorgnè, si effettuerà una corsa giovanile di grande richiamo: la XI Coppa Città di Cuorgnè, abbinata all'VIII Trofeo «Nando Perona», dal nome del principale promotore. E' corsa tradizionalmente lunga e difficile: negli anni del dopoguerra vi si distinsero Benente, Baroni, Astrua, Milano, Giacchero; la vinse Conterno nel 1950 e Defilippis fu quarto nel 1951.

All'ultimo momento gli organizzatori, per evitare l'incrocio col «Rallye dei Rododendri», hanno dovuto modificare il percorso. Immutata la prima parte che nei 108 chilometri iniziali percorrerà la salita di Andrate, dopo il secondo passaggio da Ivrea anziché alla salita di Alice si andrà a Castellamonte, Colleretto, Cuorgnè, Busano, Rivarolo, Cuorgnè, Colleretto, Castellamonte, Rivarolo e Cuorgnè, in tutto 188 chilometri. Partenza alle 13,00 in via Ivrea.

Oggi alle 16 trentanove concorrenti nella prova più importante del concorso

Cavalieri italiani e tedeschi favoriti nella «Coppa delle Nazioni» a Stupinigi

Trentanove cavalieri, in rappresentanza di cinque Paesi saranno in gara oggi pomeriggio nel parco della palazzina di caccia di Stupinigi per la disputa della prova più importante, più spettacolare, più emozionante e più affascinante del concorso ippico internazionale ufficiale: la «Coppa delle Nazioni». Si prevede che un grande pubblico assisterà alla manifestazione, che nella sua cornice abituale di Piazza di Siena, a Roma è solita far segnare il «tutto esaurito». Per tutta la giornata di ieri si è provveduto a sistemare il terreno di gara, un po' rovinato in alcuni punti dopo la disputa di ben nove prove. Tutto è dunque pronto.

Alle 16 i trentanove concorrenti, ciascuno in sella al cavallo che monterà in gara, faranno il loro ingresso in pista, accolti dagli inni nazionali dei rispettivi Paesi e sfileranno davanti alle autorità, alla giuria ed al pubblico: subito dopo avrà inizio la prima «manche» della gara. Dopo che tutti i concorrenti avranno compiuto una prima volta il percorso si passerà alla seconda «manche»; alla fine verrà compilata la classifica e, nel caso che due squadre o più si trovino a pari punteggio, avrà luogo il «barrage».

Vi era fino a ieri molta incertezza sulla composizione dell'«equipe» italiana. Data per certa la presenza dei due fratelli D'Inzeo, restava da decidere chi scartare della terna Castellini - Mancinelli - Tassani. Ma, prima degli uomini, è stato un cavallo a decidere: Reattore, l'ottimo saltatore del dott. Tassani ha accusato ieri una forte febbre — in verità già giovedì durante la gara di «potenza» il suo pelo opaco denunciava uno stato di salute non normale — e quindi saranno in gara — con Piero D'Inzeo (The Rock) e Raimondo (Posillipo) — anche i due grigi Ventuno, montato da Castellini e Rochette con in sella Mancinelli.

Tutte le squadre partecipanti presenteranno quattro cavalieri, meno gli spagnoli che sono venuti a Torino soltanto in tre e che rinunceranno così alla facoltà data dal regolamento di gareggiare in quattro tenendo poi conto per la classifica soltanto dei tre risultati migliori. Il pronostico dei tecnici è orientato verso i tedeschi; nelle gare finora disputate essi sono apparsi infatti i più pronti, non soltanto, ma i due cavalieri di rincalzo — se è possibile definire in questo modo Stackfleth e Schridde — sembrano su di un livello superiore, grazie anche ai loro ottimi cavalli, di Castellini e Mancinelli. Ci sembra invece difficile che i francesi possano entrare in lizza per il successo: non hanno finora dato dimostrazione di essere in una forma tale da poter competere con italiani e tedeschi.

L'anno scorso la Coppa delle Nazioni fu una gara altamente drammatica ed emozionante. Si concluse, a notte, dopo oltre cinque ore di salti, con un «barrage» fra Italia e Stati Uniti e furono questi ultimi a conquistare la Coppa. Oggi gli italiani si trovano di fronte ad un'altra «equipe» straniera preparatissima: sappiamo comunque che tutti e quattro i nostri cavalieri daranno il meglio di se stessi e dei loro cavalli per ridare all'Italia l'ambito trofeo internazionale, già tante volte conquistato.

Le gare del concorso ippico si concluderanno domani, con inizio alle 16,30. Le due prove conclusive sono il premio Ente provinciale per il turismo, in cui potranno gareggiare i cavalli che hanno preso parte ad almeno una gara del concorso, senza però piazzarsi mai ai primi quattro posti. Si tratta di una prova a cronometro. L'altra gara della giornata è il premio Senatore Teresio Guglielmone, pure a cronometro, a cui sono ammessi i cavalli classificatisi ai primi quattro posti nelle precedenti prove del concorso e quelli appartenenti alle nazioni classificatesi ai primi tre posti nella Coppa. Finora risultano ammessi a questa ultima gara: Mancinelli (Mirtillo e Rochette), Thiedemann (Finetta, Godwind), Schridde (Fugosa, Flagrant e Fee), Raimondo D'Inzeo (Posillipo, Merano, Hack On e Gowran Girl), Tassani (Reattore), Winkler (Halla, Romanus e Laila), Piero D'Inzeo (The Quite Man e The Rock), Laila Novo (Provincia), Ornella Rignon (Grove Boy), Fresson (Grand Veneur), Castellini (Ventuno), Stackfleth (Torcedor).

Elvio Rossi

Uno spettacoloso salto di Hack On montato da D'Inzeo

Così formate le squadre per la gara del pomeriggio

Le cinque squadre nazionali che gareggiano nell'odierna Coppa delle Nazioni saranno formate dai seguenti cavalli e cavalieri; fra parentesi il numero che i cavalli porteranno in gara:

ITALIA

Sig. G. Mancinelli su Rochette (3)
Sig. G. Castellini su Ventuno (41)
Cap. Piero D'Inzeo su The Rock (67)
Cap. R. D'Inzeo su Posillipo (13)

FRANCIA

Sig. P. D'Oriola su Gerbolac (63)
Sig. B. Du Breuil su Caballero (30)
T.Col. M. Fresson su Grand Veneur (71)
Cap. G. De Fombelle su Buffalo (15)

GERMANIA

Sig. F. Stackfleth su [illegible] (18)
Sig. Fritz Thiedemann su Fee (57)
Sig. H. Schridde su Flagrant (80)
Sig. H. Gunter Winkler su Laila (39)

SPAGNA

T. Col. F. Espinosa su Frontillon (55)
Sig. Goyoaga su Cunnac (58)
Don F. Goyoaga su Cestrie (16)

UNGHERIA

Sig. Laszlo Mora su Szarcian (74)
Sig. Lajos Somlay su Obuj (101)
Sig. Istvan Suti su Szepleany (21)
Sig. Imre Karsai su Aranyos (35)

Cavalli di riserva: The Quite Man (Italia), Good Luck (Francia), Torcedo (Germania), Mister B (Spagna), Obb Bakk (Ungheria).

Trottatori a Bologna nel G. P. della Repubblica

A San Siro il G. P. Milano di galoppo

Ad una settimana dall'inaugurazione del nuovo ippodromo torinese del galoppo costruito a un chilometro da Stupinigi, in località «Le Torrette», l'avvenimento che accentrerà domenica l'attenzione degli appassionati d'ippica; due gare molto importanti si disputeranno domani.

Quinta prova del campionato italiano del trotto a Bologna; domani, in «notturna» si corre il premio della Repubblica (L. 4.000.000, m. 1660), in cui Tornese tenterà di cogliere la quarta vittoria nel campionato 1960 (fu battuto soltanto a Modena, da Ledrai. Contro di lui sarà ancora una volta Oreoloro, che è stato preparato con molta cura e che potrebbe, trovando la giornata di vena, rivelarsi pericolosissimo; altra rivale di classe sarà l'americana Sandalwood.

A San Siro tredici concorrenti saranno ai nastri del gran premio di Milano (L. 20.000.000, m. 3000); dodici italiani ed il francese King Cole. Quest'ultimo è un cavallo assai quotato che potrebbe anche rivelarsi un avversario molto pericoloso. Le scuderie italiane avranno il loro «numero uno» nel cinque anni Surdi, della «Dormello», un purosangue allevato dalla razza Dormello-Olgiata, venduto all'asta nell'autunno scorso per sei milioni e cento mila lire e che quest'anno ha già vinto due importanti corse quali la «Coppa d'Oro di Milano» ed il gran premio del Presidente della Repubblica a Roma.

Altri ottimi concorrenti italiani saranno in gara: i «tre anni» Arapo, Fils d'Eve, Santo Severo e Tiziano, il «quattro anni» Rio Marin, il «cinque anni» Malhoa. Tutti questi cavalli appaiono però «chiusi» sulla carta da Surdi. **o. v.**

Loi assisterà a Garbelli-Mc Cormack

Stasera riunione d'apertura al Vigorelli - Una medaglia d'oro-ricordo allo sfortunato campione d'Europa - A Brescia Amonti contro il negro Armstrong

La riunione pugilistica d'apertura al Velodromo Vigorelli di Milano, in programma per questa sera, s'imperniа sul combattimento che il peso medio milanese Garbelli, tuttora aspirante di arrivare uno al campione d'Europa Gustav Scholz, sosterrà contro lo scozzese Mc Cormack, un «guardia destra» di alta statura e abbastanza quotato in campo internazionale. Il prossimo avversario di Garbelli, appena ventiduenne, vanta al suo attivo 23 vittorie su 25 combattimenti disputati come professionista, però ha fallito l'assalto finale al titolo di campione della Gran Bretagna di fronte al forte Terry Downes.

Il risorto Garbelli, che intende bruciare le tappe della sua sorprendente ripresa, si è preparato accuratamente a Comerio, allenandosi in palestra con Fortilli, Madella e Gloati e «sgambando» tutte le mattine per le verdeggianti campagne del Varesotto.

La riunione di questa sera completata dai confronti Sobilie-Le Chaffnet (piuma), Nervi-Rid Daniel (welters), Giancarli Bouzlem (gallo), Vogrig-Morigi (mediomassimi) e Dulci-Vigneron (welters) non dovrebbe tradire l'attesa degli appassionati. Tanto più che è certa ormai la presenza di Duilio Loi, reduce dall'amara ma gloriosa avventura di San Francisco contro il campione del mondo Ortiz. Il combattimento fra Giancarlo Garbelli e John Mc Cormack avrà inizio alle 22,45 e, probabilmente prima di questo «match», Loi salirà sul ring per ricevere l'applauso del suo pubblico ed ottenere dalle mani dei dirigenti della S.I.s. una medaglia d'oro-ricordo per la sua sfortunata ma brillantissima esibizione contro Ortiz in America.

Loi, com'è logico, attende con ansia il ritorno di Klaus dall'America per sapere qualcosa sulla rivincita con Ortiz. Intanto è probabile che egli si ripresenti fra non molto sul ring del Vigorelli contro un antagonista di adeguata classe.

A Brescia domani, allo stadio di Mompiano, Santo Amonti, diventato ormai definitivamente peso massimo, si misura col negro del Ghana Joey Armstrong. Si tratta di un pugile esperto, dotato di buona tecnica ed assai valente per la sua mole ma non troppo potente: non è quindi un avversario pericoloso per il colosso bresciano, ma è in grado di fargli fare brutta figura, come già avvenne qualche mese fa a Bologna, dove Cavicchi riuscì a malapena a guadagnarsi il verdetto ai punti.

AUTO - SERA

SABATO 18 GIUGNO 1960 — a cura di «PUBBLICITA' STAMPA»

Il salone sotterraneo di To-Esposizione: un primato per estensione e genialità di realizzazione.

IL SALONE SOTTERRANEO DI "TO - ESPOSIZIONI"

Undicimila metri quadrati di superficie coperta, di cui 10.600 destinati ad esposizioni e 400 ai servizi; 161 metri di lunghezza per 69 di larghezza; nove di altezza; millecinquecento metri quadrati di piazzali esterni e strade di accesso: questi i dati fondamentali di un'opera di cui Torino può andare orgogliosa, il nuovo salone sotterraneo di «To-Esposizioni» al Valentino.

Essa viene ad aggiungersi all'imponente complesso di «To-Esposizioni», ampliando enormemente le possibilità di ospitare manifestazioni sempre più imponenti ed impegnative. Basti pensare che, in occasione del «Salone dell'automobile» i grossi veicoli industriali non dovranno più essere in parte sistemati all'esterno (il che, con la nuova data autunnale procurava seri disagi nelle giornate fredde e piovose), per capire quale problema i dirigenti il benemerito Ente abbiano saputo risolvere.

Lo straordinario però di questa nuova realizzazione dell'ingegno tecnico e pratico degli ingegneri ed architetti a cui essa si deve, è l'avere brillantemente risolto i problemi della sua creazione senza minimamente disturbare l'estetica verde del Valentino, senza abbattere neppure una pianta, costruendo il più grande salone sotterraneo che per ora si conosca, sul cui enorme «tetto» di cemento le strutture, i finestroni, gli sfiatatoi sono magistralmente nascosti da giardini pensili, aiuole ridenti, panchine, attrezzi per i giochi dei bimbi. Un vero miracolo di ingegnosità.

La lastra sottile, eppur robustissima che ricopre tutta la vasta superficie sotterranea è sostenuta da travi precompresse incrociate, disegnate in modo che la forma di esse risulta completamente aderente al regime degli sforzi interni. Le travi appoggiano su pilastri inclinati a sezione variabile, vincolati a cerniera, in modo che le variazioni di clima e di tempo non vengono assolutamente ad incidere sulla stabilità e sulla compattezza dell'opera intiera. La luce libera tra i pilastri è di m. 53: la luce degli sbalzi laterali di m. 8; l'altezza delle travi in chiave di soli m. 1,30. Tutte le strutture sono state gettate, per la loro costruzione, in casseformi speciali; sono pienamente visibili nella loro struttura originale, e sono illuminate da potenti sorgenti luminose incassate nella copertura. La luce naturale del giorno è data, viceversa, non solo dai grandi lucernari, ma dalle due immense pareti frontali, di cima e di fondo, che sono completamente a vetri.

Si tratta davvero di una costruzione in cui non si sa se ammirare prima l'imponenza, l'architettura d'insieme e quella dei particolari, il colpo d'occhio il quale primo dà l'emozione che ognuno di noi prova davanti ai capolavori o alle grandi opere dell'ingegno umano, oppure se essere subito attratti dal desiderio di conoscere, sia pure da profani, i dettagli tecnici, le difficoltà vinte, i dati, le misure, e quant'altre notizie, apparentemente aride, ma pur tanto significative, e dei pari emotive.

Il nuovo salone è collegato alle esistenti costruzioni di «To-Esposizioni» mediante una galleria, pure sotterranea, servita da «tapis-roulant» e munita di una serie lunghissima di vetrine per esposizioni permanenti o saltuarie, di cui potranno usufruire i clienti abituali delle varie manifestazioni commerciali, italiani e stranieri.

Colla costruzione del palazzo degli uffici, che dovrebbe sostituire l'attuale fronte centrale verso corso Massimo d'Azeglio, tra la vetrata in avancorpo e l'ingresso del «Teatro Nuovo», ed i cui progetti giacciono a Roma da lungo tempo, in attesa dell'approvazione da parte dell'ignava burocrazia statale, questo complesso che in proporzioni così vaste ed unitarie nessuna altra città possiede costituirà una sempre maggiore attrattiva di Torino, ed una testimonianza della sua importanza e del suo prestigio nel campo dell'economia e del lavoro.

DUE TRIONFI DELLA BIANCHINA

La Panoramica e il Cabriolet

Una certa sensazione nel mondo automobilistico ha destato il lancio della «Bianchina panoramica».

Essa non solo ripete le caratteristiche di eleganza e di funzionalità che fino dal loro primo apparire hanno contrassegnato le vetturette della Casa di Desio, ma offre tali particolarità così indovinate, da fare ritenere addirittura miracoloso il prezzo a cui è stata messa in vendita, L. 593.000, franco commissionari.

Eleganza e comodità

La carrozzeria è veramente elegante, robusta e ben rifinita; essa contiene quattro posti comodi, più un buon vano per i bagagli; oppure due posti e, dopo avere ribaltato lo schienale di quelli posteriori, un vastissimo spazio, sempre per bagagli o per qualsiasi carico vario. Il tetto è parzialmente apribile: una tendinetta si ritrae e si arrotola, lasciando il cielo aperto sui due posti anteriori. La comodità interna è notevole, per una così piccola vetturetta, ed i passeggeri, sia sui due sedili anteriori che sul divanetto posteriore, si trovano veramente a loro agio.

Alcuni dati caratteristici: passo mm. 1940; carreggiata anteriore, mm. 1121; id. posteriore mm. 1131; altezza minima da terra con veicolo carico mm. 134; lunghezza mm. 3020; larghezza mm. 1340. Peso kg. 585; portata utile: quattro persone più 40 kg., per un peso complessivo di 905 kg. La velocità massima è di 95 km/ora, in quarta; km/h 25 in prima, 40 in seconda e 65 in terza. La pendenza massima superabile in prima velocità è del 22%. Il serbatoio contiene 21 litri di benzina, e kg. 1,7 quello dell'olio.

Rifiniture eleganti e pratiche sono state introdotte nel cruscotto e relativamente a tutti i comandi, facilissimamente raggiungibili dal posto di guida. La «Bianchina panoramica», della quale la visibilità è estesissima, viene fornita nei colori avorio, grigio bianco, verde chiaro, azzurro chiaro, mediante vernici brillantissime e di lunghissima durata, senza alterazioni o appannamenti; il tetto è sempre nero, costituendo così un felice contrasto bicolore.

Ciò che ci ha convinto più di ogni altra cosa delle eccelse qualità di questa vetturetta che più prima di salirci non avevamo cessato dall'ammirare, è stata la prova pratica di guida: una guida dolce, sicura, confortevole sotto ogni aspetto. E, insieme, la possibilità di avere a disposizione un veicolo di basso costo, ma elegante e «ambizioso», diremmo; di infinite prestazioni, proprio per famiglia; di poco ingombro e facile parcheggio o ricovero; di infiniti, comodi usi.

Altra brillantissima creazione, da poco uscita dagli stabilimenti di Desio, è inoltre la «Bianchina cabriolet», elegante, sicura, confortevole, come è definita sul «dépliant» illustrativo. Piccola vettura di grande classe, capace di raggiungere la velocità di 110 km. orari, è munita dell'ottimo motore «special».

Decapottata è una vetturetta per l'estate che potrà permettere viaggi e spostamenti indimenticabili, e possiede una linea e rifiniture così accurate da soddisfare pienamente il gusto e le pretese di chi la possiede. La capottina nera, sollevabile in pochi secondi, la trasforma in una vetturetta per l'inverno (è munita di un perfetto impianto di riscaldamento, nonché di disappannatori e lavacristalli), o per il maltempo, o il freddo e il clima di una gita in alta montagna.

Vendite rateali

Queste due creazioni hanno dunque largamente aumentato quella così simpatica popolarità che la «Bianchina» si era conquistata — nel modo più meritato — fin dal suo primo apparire; e «Auto-Sera» è ben lieta di averle potute presentare ai suoi lettori, ed agli «habitués» delle sue rubriche.

Aggiungiamo infine che la commissionaria O.T.M.A., corso Unione Sovietica, 117 - Torino, telefono 390-423 concede la vendita rateale attraverso le ben note condizioni SAVA.

Linea elegante, carrozzeria robusta, posti comodi nella «panoramica»

Commissionaria: O.T.M.A. - Corso Unione Sovietica 117 - Telefono 390.423 - Torino

STATISTICHE

Raffronto fra la produzione automobilistica italiana del 1° quadrimestre 1960 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

AUTOVETTURE

genn./apr. '59:	142.100
genn./apr. '60:	205.020

AUTOCARRI

genn./apr. '59:	8.402
genn./apr. '60:	12.360

AUTOBUS

genn./apr. '59:	766
genn./apr. '60:	1.278

In complesso si è registrato un aumento del 44,85%.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Dapporto in *Buone vacanze* canta "Il tuo bacio è come un rock,,

Il popolare comico riporterà sul video il personaggio di Agostino, trasformato per l'occasione in urlatore - Sta per chiudersi il primo ciclo della trasmissione

ROMA, sabato sera.

Atmosfera idilliaca allo studio n. 1 durante le prove di «Buone vacanze»: è l'unica rubrica, in questo periodo, che nasce tranquillamente tra abbracci, sorrisi, complimenti e offerta di cioccolatini. La trasmissione ormai funziona, il rodaggio è finito, Kramer ha le tasche gonfie di ritagli di giornali che attestano il successo della sua creatura e ogni tanto ne tira fuori una manciata per mostrarli a qualcuno.

Da qualche giorno la regia della rubrica è passata da Stefano De Stefani ad Antonello Falqui e l'atmosfera si è fatta meno tesa: De Stefani era nervoso, Falqui è tranquillo e persuasivo; adesso sembra quasi di non essere in televisione e di non trovarsi fra cantanti, reduci addirittura, alcuni, dal Festival di Napoli.

Il primo ciclo di «Buone vacanze» sta per chiudersi e i realizzatori ne sono soddisfatti: dopo la sesta puntata, il «cast» dei cantanti fissi cambierà; il ritmo degli avvicendamenti sarà più rapido e la rubrica dovrebbe acquistarne in vitalità. Il primo ciclo, intanto, registra già un successo: il lancio clamoroso di Gino Corcelli, un cantante di 24 anni (ma con dieci anni di gavetta nelle «balere» dietro le spalle), scoperto personalmente da Kramer che, in poche settimane di esperienza televisiva, è riuscito a guadagnarsi una popolarità notevolissima. «Il primato di Arigliano è caduto — dicono scherzando i colleghi — adesso il cantante più brutto è Corcelli».

L'ospite d'onore stasera sarà Carletto Dapporto, che porterà sul «video» il personaggio di Agostino, trasformato per l'occasione in urlatore: Agostino ha studiato musica classica al Conservatorio di Alba (Cuneo), ma per far soldi deve adeguarsi ai tempi e canta: «Il tuo bacio è come un rock»; vedremo come.

La fantasia musicale sarà dedicata ai compositori dell'America del sud. Il complesso di Franco Cerri eseguirà «Bahia», Cavazzini eseguirà «Andalusia», Wilma De Angelis canterà «Solamente una "vez"», l'orchestra concluderà con «Patricia».

Ed ecco infine le altre sei canzoni in programma: «Trolley Song» (Nilla Pizzi); «Prestami un bacio» (Betty Curtis), «Ubriaco di musica» (Gino Corcelli), «Cantando al sole» (Marino Barreto), «Baby Tiger» (Jula de Palma), «Storia, fermati» (Johnny Dorelli).

* *

La tv ha deciso di sospendere, con l'ultima puntata di «Tom Jones», la programmazione di romanzi sceneggiati per quattro mesi: la stagione sarà riaperta in ottobre col romanzo «Madame Curie», scritto da Eva Curie, figlia dei famosi scienziati, ridotto per la televisione da Alfio Valdarnini. A «Madame Curie» seguirà «Delitto e Castigo», ridotto e interpretato da Giorgio Albertazzi. Fino a ottobre la serata della domenica sarà occupata da «Musica alla ribalta» e da «Uno-due-tre» con Tognazzi e Vianello.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

- 15,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.
- 16,05: (Eurovisione): Torino: Ripresa diretta di alcune fasi del Concorso ippico internazionale di Stupinigi. Prima parte.
- 17: La tv dei ragazzi: «Disneyland»: favole, documenti ed immagini di Walt Disney; «Il cavallo del West».
- 18: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Gong.
- 18,20: Torino: Ripresa di alcune fasi del Concorso ippico internazionale di Stupinigi. Seconda parte.
- 18,50: Ieri: Cronache e figure d'altri tempi rimesse in luce.
- 19,15: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.
- 19,30: Canta Nat «King» Cole, con il quartetto «I Cheerleaders», l'orchestra di Nelson Riddle e la partecipazione di Billy Eckstein.
- 19,55: La settimana nel mondo: Rassegna degli avvenimenti di politica estera.
- 20,08: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli.
- 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
- 21: Kramer presenta: Buone vacanze, con il Quartetto Cetra, Jula De Palma, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Gino Corcelli, Nilla Pizzi, Marino Barreto, Joe Sentieri e il complesso di Mario Pezzotta, Paolo Cavazzini, Franco Cerri, e con la partecipazione di Carlo Dapporto.
- 22,05: Safari, a cura di Armand e Micaela Denis: II - «In volo per Serengeti».
- 22,30: Maner Lualdi presenta: Hanno stupito il mondo: «Pippo Di Stefano e il Canzoniere».
- 23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: L'agricoltura in Italia - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Unione nella carità - 15,25: Saggio annuale della Polisportiva partenopea - 15,45: da Salsomaggiore: Corso e festival dei fiori - 16,45: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Garù-Garù», film - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Tom Jones», romanzo sceneggiato di H. Fielding (quarta puntata) - 22,15: Noi come siamo - 22,50: La domenica sportiva - Telegiornale.

Nella rubrica "Hanno stupito il mondo,,

Quando Di Stefano era un cantante di canzonette

Il tenore rievocherà stasera quei difficili tempi della sua carriera - Con il nome di Nino Florio si esibiva in un caffè concerto

Ritorna questa sera sui teleschermi, dopo la trasmissione di «Buone vacanze», la rubrica «Hanno stupito il mondo», curata da Maner Lualdi, con la regia di Pier Luigi Tognocchi. Il personaggio di questa sera è il celebre tenore Giuseppe Di Stefano, che sarà presentato sotto un aspetto del tutto differente da quello del solito ritratto di una celebrità, con una chiacchierata alla buona.

A Di Stefano sarà chiesto, fra l'altro, che cosa pensa della canzone e dei cantanti moderni, e il tenore manifesterà la propria ammirazione per Modugno e Tony Dallara e rievocherà i difficili tempi in cui egli era un qualsiasi cantante di canzonette, che, sotto il nome di Nino Florio, si esibiva a Milano, nel 1945, al Caffè-concerto dell'Odeon e nell'avanspettacolo del Cinema Cristallo.

Di Stefano (l'ex-Nino Florio) farà di più: canterà, invitato da Lualdi, una famosa canzone «Addio, sogni di gloria», sullo sfondo della milanese Galleria del Corso (posto di convegno di cantanti, autori, compositori di canzonette) che conosce, metro per metro, fin da quando era un qualsiasi Nino Florio e vi passeggiava per ore intere...

Ma non mancheranno naturalmente, i successivi ricordi di Di Stefano: di quando egli, non più Nino Florio, ebbe il suo primo trionfo di cantante lirico, nel 1946, a Reggio Emilia, dove esordì al Teatro Comunale. Dopo due anni, l'ex-canzonettista era arrivato alla Scala e al Metropolitan. Dal 1948, infatti, Di Stefano ha realmente «stupito il mondo».

«Canta Nat King Cole» è al suo ultimo numero

Lo show sarà ripreso in autunno in edizione più ampia

Roma, sabato sera.

(s. m.) Ultimo numero di «Canta Nat "King" Cole»: lo show sarà ripreso in autunno, e dato il successo conseguito se ne presenterà un'edizione più ampia in un'ora di maggior ascolto.

Ospite d'onore della trasmissione di stasera sarà il cantante negro Billy Eckstine, meglio noto in America come «Mister B.». Billy ha 46 anni ed ha debuttato come cantante nel 1939 con la orchestra di Earl Hines. Nel 1944 costituì una propria orchestra, riunendo esecutori divenuti poi celebri solisti, come Dizzy Gillespie e Miles Davis. Da circa dieci anni Billy Eckstine si è dedicato alla carriera di cantante solista.

Nel corso della trasmissione verranno eseguite, come sempre, sei canzoni: «When you are smiling» (Quando sorridi), «The party is over» (La festa è finita), «The blossom fell» (Il fiore caduto), «If I can help somebody» (Se posso aiutare qualcuno), «Life is just a bowl of cherry» (La vita è soltanto un cestino di ciliege), «Rosetta».

Renata Tebaldi a Vienna

Vienna, sabato sera.

Proveniente da Parigi, dove ha riportato nuovi trionfi, Renata Tebaldi è giunta a Vienna e si fermerà sino alla fine del mese per le rappresentazioni al Teatro dell'Opera di Stato della «Tosca» e dell'«Andrea Chénier».

Carlo Dapporto è l'ospite d'onore della rubrica di Kramer

Concerto beethoveniano nel cortile dell'Università

Questa sera, alle 21,15 nel cortile dell'Università (via Po n. 17), 6° Concerto gratuito della stagione sinfonica, organizzata dall'Ente Teatro Regio di Torino, sotto l'egida del Comune. L'orchestra, diretta dal maestro Giulio Gedda, eseguirà musiche di Beethoven. Libero ingresso al pubblico.

Sophia Loren in un mercato di Londra durante le riprese di alcuni esterni per il suo film «La milionaria». Le è accanto l'attore inglese Peter Sellers

STASERA AL CINEMA

Questa volta i «nostri» sono i soldati piemontesi

La strada dei giganti tenta di trapiantare il western nelle Alpi Apuane - La vicenda è ambientata nel 1859 - Non mancano il "saloon,, e la sciantosa

LA STRADA DEI GIGANTI, di Guido Malatesta, con Don Megowan, Chelo Alonso, Hildegard Knef. Italiano, grande schermo e colori. (Cinema: Reposi).

Mica male l'idea di trapiantare il western americano nel Granducato di Parma l'anno di grazia 1859. La granduchessa Maria Luisa, volendo costruire una ferrovia attraverso le Alpi Apuane, fa venire dal West un pezzo di ingegnere alto quasi due metri che le espugna subito il fragile cuore. Tale ferrovia è vista male dall'Austria, che pensa ai piemontesi; e il film ci racconta gli intrighi asburgici per impedirne il compimento.

Viene mandato contro l'ingegnere un agente segreto in gonnella in veste di sciantosa con l'incarico di aprire un saloon (italianamente spaccio) che semini confusione fra i ferrovieri; ed essa dovrà anche sedurre l'ingegnere e svogliarlo dal lavoro. S'intende che la bella spia si farà fuoco con le proprie mani, innamorandosi perdutamente della sua vittima. Onde gli si fa alleata; e la ferrovia, nonostante tutti gli inciampi frapposti dall'Austria e poi dalla stessa granduchessa, gelosa marcia della rivale, sarà costruita fino all'ultima traversina.

Non manca, come s'è detto, il saloon, con il caratteristico portello a battenti, le tavole di gioco, le canzoni e le danze, e al piano di sopra persino il bagnetto di zinco. E la corsa del trenino lungo il Canion delle Apuane. E all'ultimo l'arrivo dei nostri: i piemontesi che liberano il treno ferroviario dal proditorio assalto degli austriaci. Manca, se mai, il ritmo del western. Ma il tentativo è da guardare con simpatia. Ricco di mezzi, sul bello sfondo delle Apuane, il film offre un bonario svago.

QUELLE, di Arthur Maria Rabenalt, con Kai Fischer, Claus Holm, Ingmar Zeisberg. Tedesco. (Cinema: Cristallo).

Nei penetrali d'una centrale di ragazze squillo camuffata da casa di moda. Una giovane donna, spinta da dolorosa situazione familiare, parte alla volta di Copenaghen dove spera di trovare un onesto lavoro. Ignobili sfruttatori la adescheranno con un'offerta di lavoro che pare onesto ma non è. Ed ecco l'infelice anche lei irreggimentata fra «quelle». Col dramma supplementare di dover tacere la sua vergogna all'uomo che ama. Il quale, quando viene a sapere (chè certe cose si vengono sempre a sapere), non perdona e la lascia. Ma più tardi capisce, perdona, e la donna sarà salva. Un film complessivamente modesto su un tema ormai arcisfruttato.

l. p.

CINQUE ORE DISPERATE («Hell's five hours»), di Jack L. Copeland, con Stephen Mc Nally, Coleen Gray, Vic Morrow. Americano, drammatico. (Cinema: Doria).

(a. b.) - Una fabbrica di combustibile per missili è alla mercè di un pazzo criminale che, insieme ad essa, può far saltare l'intera città. Per evitare un disastro, occorre svuotare i serbatoi, ma sono necessarie cinque ore, durante le quali la polizia non può alzare un dito contro il folle poichè costui si è imbottito di dinamite che, al più piccolo urto, esploderebbe; e come se non bastasse, il mattoide tiene in ostaggio la moglie del direttore dello stabilimento.

Pur ricalcando schemi ampiamente sfruttati, il filmetto è abbastanza ben condotto: lo spettatore, pur sapendo che tutto si risolverà per il meglio, non ha il tempo di pensarci. Ed è questo appunto che si pretende, almeno, dai film di «suspense».

Bolognini gira sulla spiaggia di Fregene una specie di «Notte brava» alla rovescia

Il film s'intitolerà "Una giornata balorda,, - Il soggetto di Moravia e Pasolini narrerà il dramma di un ragazzo delle borgate romane che cerca lavoro in città

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Ci sono tanti modi per arrivare al cinema: «Molti anni fa — dice Mauro Bolognini — venni a Roma da Firenze per laurearmi in architettura. Credo di aver avuto dentro fino da principio una passione precisa per la macchina da presa, ma cercavo di rimandarla. Volevo prima concludere gli studi. Cominciai a frequentare l'ambiente, a diventare amico di gente del cinema. Zampa mi offrì di fargli l'aiuto in Anni difficili e accettai. Come aiuto regista in Italia ho lavorato sempre con Zampa. Ho fatto anche un paio di film in Francia. Nei primi tempi continuavo a pensare agli esami, poi sono sbottato».

In questi ultimi tempi tra i giovani registi Bolognini è quello che lavora di più. Dopo *Arrangiatevi*, *La notte brava* e *Il bell'Antonio*, eccolo ora alle prese con *Una giornata balorda* di cui ha iniziato le riprese nei giorni scorsi sulla spiaggia di Fregene. Ne sono interpreti Jean Sorel, Lea Massari, Jeanne Valerie, Rick Battaglia, Isabelle Corey e Paolo Stoppa.

Il soggetto è di Moravia e Pasolini. «Sotto certi aspetti — afferma il regista — questo mio nuovo film è una specie di *Notte brava* alla rovescia. Quei personaggi, infatti, percorrevano un itinerario notturno attraverso una città decisamente ostile. Il protagonista della *Giornata balorda* invece si muove di giorno, alla luce del sole, ma ciò non significa che siano tutte rose e fiori. In superficie il film avrà un andamento leggero, ma dietro le avventure di un ragazzo che vuole lavorare ad ogni costo, si rivela la dura realtà d'un mondo che ha poco da offrire».

«Il lavoro — aggiunge Bolognini — sovente diventa un problema [illegible] per i giovani, un problema che può diventare un incubo e che alla fine li fa cadere nella disperazione, fiaccandone l'energia e la buona volontà. Il disoccupato batte a molte porte, incontrando innumerevoli difficoltà e quando finalmente trova una occupazione la perde in poco tempo. In questa situazione egli sente maggiormente il richiamo dell'amore, ma questo non basta per vivere. Il protagonista del film è un giovane delle borgate romane che, animato dalle migliori intenzioni, scende in città per cercare lavoro. Egli ha fretta di trovarlo, ma alla fine della giornata che lo ha visto andare da un capo all'altro della metropoli, in mezzo a gente danarosa e fra ladruncoli e prostitute, anche lui tenta di rubare. Il guaio è che essendo un ragazzo fondamentalmente onesto non riesce nel suo intento. D'altra parte, poichè i soldi gli occorrono con urgenza, egli sottrae infine un anello a un morto. Con il denaro che ricava dalla vendita dello stesso, il ragazzo può versare a un datore di lavoro la cauzione che gli permetterà di occuparsi, guadagnando quanto gli basta per risolvere il problema del pane quotidiano».

Bolognini mostra una particolare predilezione per i personaggi di Pier Paolo Pasolini. Evidentemente convinto che occorra fare qualcosa anche per questi ragazzi delle borgate, affinchè non diventino dei naufraghi della vita o dei malviventi, egli vuole additarli alla nostra società di cui, bene o male, fanno pur sempre parte.

Gino Barni

Joséphine Baker assolta perchè manca il querelante

Montreal, sabato sera.

Joséphine Baker e il suo «manager» Stephan Papich, sono stati ieri assolti dall'accusa di avere fatto entrare illegalmente in Canada merce proveniente dagli Stati Uniti.

Il giudice ha prosciolto la cantante e il suo «manager» non essendosi presentato in udienza il querelante, l'impresario William Taub.

Già scelti quattro film per il Festival di Locarno

LOCARNO, sabato sera.

Il programma del «XIII Festival internazionale del film» di Locarno — che si terrà dal 21 al 31 luglio prossimi — comincia a delinearsi. Quattro film sono già stati scelti. La Svizzera sarà rappresentata da un film di carattere satirico-avventuroso: «Der herr mit der schwarzen melone» («L'uomo dalla bombetta nera») diretto dallo svizzero Kurt Früh, interpretato dall'attore svizzero Walter Roderer e gli attori tedeschi Sabine Sesselmann e Charles Regnier; la Germania Occidentale dal film «Der schulfreund» («L'amico di scuola»), di Robert Siodmak con Heinz Rühmann; l'Italia presenterà «Il bell'Antonio», di Bolognini; inoltre è stato invitato il film nord-americano «Private property», dell'indipendente Stanley Colbert.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La rivolta*, un atto di Villiers de l'Isle-Adam, alle ore 21,20 sul Nazionale - *Carmen* di Bizet alle 20,35 sul Secondo programma**

SABATO 18 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Trasmissione per [illegible] - 16,45: Musica folcloristica [illegible] - 17: Giornale - 17,20: [illegible] - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana: [illegible] d'Italia dal 1861 al 1958 [illegible].

Ore 18,15: [illegible] - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,50: [illegible] settimanale di letteratura e arte, direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: Il flauto magico.

Ore 21,20: «La rivolta», atto unico di Villiers de l'Isle Adam. Interpreti: Anna [illegible] e Sandro Merli; regia di [illegible] (novità per l'Italia). [illegible]

Ore 22,10: [illegible] - 22,30: Artisti: echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 22,45: Musica con Ella Fitzgerald e Louis Armstrong - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14: [illegible] - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - [illegible] - 15: Giradisco - 15,30: Giornale - 15,45: Tenti minuti musicali.

Ore 16: Parata d'orchestre - 16,40: [illegible] - 17: Onda media Europa - 17,30: [illegible] - [illegible]

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 18,50: Dal Parco di Stupinigi: Concorso ippico internazionale ufficiale [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag - 20,25: Olimpiadi in casa.

Ore 20,35: «Carmen», dramma lirico in quattro atti di Meilhac e Halévy [illegible]; musica di Georges Bizet. Interpreti: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di balletto, di Strawinsky - 18: L'opinione pubblica internazionale [illegible] - [illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del violinista André Gertler. Musiche di J. S. Bach, [illegible] - 22,15: [illegible] - 22,45: [illegible] «Macchiette», di Carlo Collodi.

DOMENICA 19 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,15: Inaugurazione Fiera Campionaria di Trieste - 11,45: [illegible] - 13,10: Le canzoni del giorno - 13,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: [illegible] del XX secolo - 15,15: [illegible] - 15,45: [illegible] - 16,30: [illegible] - 17: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nenni a Formia

Il «leader» del partito socialista si appresta a fare una gita in bicicletta nella sua villa di Formia, ove trascorre tutte le giornate festive in compagnia della moglie e dei nipotini Pierluigi e Giampiero (Telefoto a «Stampa Sera»)

Questa mattina in Vaticano

L'udienza del Papa al presidente Frondizi

Giovanni XXIII ha accolto l'ospite sulla soglia della Sala del Trono, trattenendolo poi in privato colloquio - Successivamente sono stati ricevuti la signora Frondizi e il seguito

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sab. sera.

Ritornato da Gubbio a Roma, e presa residenza nell'ambasciata d'Argentina presso la Santa Sede, il presidente Arturo Frondizi si è recato questa mattina in Vaticano per l'annunciata visita ufficiale a Giovanni XXIII. Era la prima volta che un Capo di Stato della Repubblica Argentina si incontrava con un Papa nel palazzo apostolico. Nella storia recente delle relazioni tra la Santa Sede e la nazione sudamericana, l'unico precedente che a suo tempo suscitò grande interesse, pur non potendosi naturalmente porre sullo stesso piano, fu la visita che tredici anni fa, il 27 giugno del 1947, fece a Pio XII Evita Perón, la bionda e bella consorte del dittatore, la quale fu ricevuta in Vaticano con solennità. Papa Pacelli la intrattenne per mezz'ora a colloquio privato ed infine le fece dono di un prezioso rosario, parlandole della intensa attività che allora l'Argentina era in grado di svolgere a favore dei popoli europei da poco usciti dalla guerra. Presso a poco cinque anni dopo, Evita moriva e Pio XII espresse per l'occasione il suo profondo cordoglio, respingendo, tuttavia, qualche tentativo fatto più tardi dall'Argentina per avviare la causa di beatificazione della scomparsa.

Frondizi e i membri del suo seguito sono stati rilevati all'ambasciata argentina presso la Santa Sede da otto vetture di palazzo appositamente inviate dal Vaticano, con a bordo altrettanti camerieri di spada e cappa in abito spagnolesco. Con il Capo dello Stato argentino e la sua consorte prendeva posto nella seconda macchina del corteo il principe Massimo, soprintendente generale alle Poste Pontificie.

Tra le [illegible] persone al seguito del Presidente, che sul frac recava il Gran Collare [illegible] dell'Ordine piano, conferitogli da Giovanni XXIII per la circostanza, erano: il ministro degli Esteri Taboada; l'ambasciatore presso la Santa Sede, De Estrada con la propria moglie; la sorella della moglie di Frondizi, signora Anna Faggionato De Sanchez Santamaria.

Le otto automobili sono giunte in piazza San Pietro alle 10,25 e si sono arrestate brevemente per dare modo al principe Carlo Pacelli, consigliere generale dello Stato vaticano, di formulare il primo benvenuto a nome del Papa.

Nella piazza erano schierati un plotone d'onore della gendarmeria, un doppio picchetto della guardia svizzera e una compagnia della guardia palatina. Il passaggio sotto l'arco delle campane, alla sinistra della basilica di San Pietro, è stato segnalato da un triplice squillo di tromba.

Qualche minuto dopo il corteo giungeva nel cortile di San Damaso, andandosi ad allineare presso la pensilina della scala nobile.

Disceso dall'automobile, il presidente Frondizi ha ricevuto l'omaggio di una schiera di dignitari ecclesiastici e laici in attesa, primo tra tutti il maggiordomo mons. Callori di Vignale; quindi ha ascoltato l'inno nazionale argentino, eseguito per la prima volta dalla banda della guardia palatina; infine, accompagnato da mons. Nardone, segretario della Congregazione cerimoniale, ha passato in rivista le rappresentanze dei corpi armati pontifici schierati con le proprie bandiere.

Il corteo, arricchitosi di guardie svizzere, di sediari e bussolanti, si è poi avviato per la scala nobile, salendone lentamente i cento e più gradini che portano all'appartamento ufficiale del Papa. Di nuovo, nella sala Clementina, onori e presentazioni, questa volta nella cornice acclamante di numerosi seminaristi e membri della colonia argentina di Roma, allineati lungo le pareti.

Alle 10,30 il Papa, preavvertito da mons. Filippo Pocci, che fungeva da maestro di camera, essendo il titolare, mons. Nasalli Rocca, attualmente, impegnato in un lungo viaggio nell'Estremo Oriente, ha accolto il Presidente sulla soglia della sala del Trono e lo ha invitato a prendere posto sulla poltrona dorata, posta di fronte al trono.

Soltanto al termine del colloquio privato, è stata introdotta nella sala la signora Frondizi; quindi, nell'ordine, il ministro degli Esteri e tutti gli altri.

Giovanni XXIII ha pronunciato un discorso in lingua spagnola e finalmente ha posto termine all'udienza riaccompagnando il Presidente argentino alla soglia della Sala del Trono.

Filippo Pucci

«Confidiamo nella pace»

ROMA, sabato sera.

Dopo l'udienza concessa al dott. Frondizi, e successivamente alla sua consorte e al seguito, sono stati ammessi ammessi alla presenza del Pontefice anche i giornalisti argentini. Ad essi Giovanni XXIII ha rivolto brevi parole in italiano. In particolare, parlando della pace, il Papa ha detto che «con l'amore e la pazienza vi si può arrivare: confidiamo perciò nel tempo, perché il tempo aggiusta tutto».

NOCERA INFERIORE: i parenti piangevano, il parroco aveva benedetto la «salma»

La bimba tornata improvvisamente alla vita era già stata posta in un feretro di zinco

Maria Pannullo, di dieci anni, sarebbe stata sepolta viva, se il medico non si fosse accorto che si trattava soltanto di morte apparente - Un massaggio e alcune iniezioni facevano ritornare respiro e colorito alla "defunta" - Altro straordinario caso nei pressi di Messina: "resuscita" una contadina

DAL NOSTRO INVIATO

Nocera Superiore, sabato sera.

Continua vivissima l'impressione suscitata dal caso di Maria Pannullo, la bimba decenne che ieri, ricoverata all'ospedale civile di Nocera Inferiore per una forma tossica e dichiarata ufficialmente deceduta (è questo il punto centrale) dai sanitari che ne autorizzarono il trasporto al suo domicilio nel comune di Nocera Superiore, fraz. Mallone, poi tornata lietamente e stabilmente in vita dopo essere stata adagiata su un lettino, circondata da garofani, gigli e rose bianche, mentre il parroco aveva benedetto la «salma» e i parenti piangevano la piccola strappata immaturamente al loro affetto. Il fatto avrebbe potuto avere tragiche conseguenze perché la bimba, già chiusa nel feretro di zinco, a sua volta introdotto in un altro di legno, sarebbe certo morta veramente per asfissia in modo atroce se l'ufficiale sanitario di Nocera Superiore, Giuseppe Bevilacqua, dando uno sguardo alla bimba mentre stava già stendendo l'atto di morte, non avesse notato che il viso terreo, dal caratteristico pallore cadaverico, cominciava a perdere lentamente quel suo triste colore mentre una lieve tinta rosea si stava ridiffondendo sempre più sulle guance della «morticina».

Impressionato, pur dominando la sua emozione, il medico deponeva la penna e trovava modo di ricominciare a parlare coi familiari della bimba, chiedendo loro particolari sul decorso clinico del male: intanto l'afflusso della vita tornava sempre più celermente, tanto che il sanitario, avvicinatosi al corpicino, cominciava ad ascoltare i battiti del polso e del cuore; poi, non avendo più dubbi, benché le palpebre rimanessero chiuse, fatta uscire la gente e rimasto solo coi genitori, praticava alla piccola un massaggio, facendole inoltre alcune iniezioni.

Poco dopo mentre il respiro era ritornato normale, la Maria apriva gli occhi guardandosi intorno stupita di quella gran coltre profumata di fiori che l'avvolgeva, mentre i genitori convulsi per l'emozione piangevano in ginocchio.

Ciò che è accaduto nella piccola borgata di Mallone, lo si può immaginare. Quanta gente v'era nel paesino è accorsa tutta per vedere, accertarsi, commentare e gioire insieme ai parenti, congratulandosi con la bimba stessa che intanto beveva uno zabaione e sorrideva felice.

c. g.

Drammatico caso in Sicilia di morte apparente d'una donna

Messina, sabato sera.

(a. c.) Un caso di morte apparente, che ha suscitato impressione vivissima, si è verificato ieri in località Vignale di Montagnareale, un comune di circa tremila abitanti. La cinquantacinquenne Rosaria Bisci, maritata al contadino Carmelo Accordino, due giorni fa, a seguito di una indigestione, veniva colpita da apoplessia. Attorno al suo capezzale accorsero, col marito e la figlia nubile Giuseppina, anche la figlia sposata e il cognato, che abitano nel vicino comune di Gioiosa Marea. Nonostante le cure, la donna andava gradatamente aggravandosi fino a quando ieri sera a tutti i presenti parve che avesse esalato l'ultimo respiro.

Poiché l'ora era ormai tarda e la distanza dalla chiesa notevole, i funerali venivano rimandati all'indomani. Nella notte, durante la veglia funebre, la presunta morta cominciava però a muoversi, a parlare ed a riconoscere i presenti: paura prima e poi lieto stupore di tutti i parenti. La donna era ben viva. Da quel momento, anche se le condizioni di salute della Bisci permangono abbastanza gravi, ella continua a vivere e nulla vieta di sperare che essa possa ristabilirsi completamente.

B.B. fa sempre parlare di sé

Brigitte Bardot, fotografata mentre esce di casa a Parigi con due amici. Nel giro di poche ore ha dato la notizia e la smentita del suo ritiro dal cinema (Telefoto)

La «Leonardo da Vinci» benedetta dal card. Siri

Nel pomeriggio il nuovo transatlantico parte per una crociera con 500 invitati a Napoli, Barcellona e Cannes

Genova, sabato sera.

Questa mattina l'ammiraglia della flotta mercantile italiana, la *Leonardo da Vinci*, è stata benedetta dal cardinale Siri, presenti le autorità cittadine e i sindaci delle antiche Repubbliche marinare di Venezia, Pisa e Amalfi. I rappresentanti dei Comuni marinari sono intervenuti con i gonfaloni e i valletti.

Il rito della benedizione è stato preceduto dalla cerimonia della consegna della campana di bordo, offerta dal Comune di Vinci. Con il sindaco della città natale di Leonardo, dott. Guido Masi, e una rappresentanza del Comune con il gonfalone, ha assistito alla cerimonia una comitiva di cinquanta cittadini di Vinci.

Alle 18 la *Leonardo* lascerà gli ormeggi per compiere una crociera a Napoli, Barcellona e Cannes, alla quale prenderanno parte circa cinquecento invitati, numerosi tecnici dell'Ansaldo e una rappresentanza della stampa nazionale e straniera.

Domani a Napoli, mentre i crocieristi si recheranno a Sorrento e a Pompei, avrà luogo a bordo un ricevimento alle autorità. La nave ripartirà da Napoli alle 20 e lunedì mattina sosterà nei pressi dell'isola di Caprera ove sbarcherà una rappresentanza di marinai e di autorità per rendere omaggio alla tomba di Garibaldi. Dopo Caprera, la *Leonardo* salperà direttamente per Barcellona e Cannes. La crociera si concluderà alle ore nove del 23 corr. con il ritorno della nave nel porto di Genova.

Motociclista schiacciato da un rimorchio a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Un altro morto in seguito ad incidente stradale stamane a Vercelli. La sciagura è avvenuta alle 6,30 in piazza Solferino dove il ventenne Angelo Segara, diretto in ciclomotore da corso De Gregori in corso Casale, andava ad urtare contro la ruota anteriore del rimorchio dell'autotreno targato Milano 136063, guidato da Tarcisio Luè abitante a Torrevecchia Pia (Pavia), il quale proveniva da corso Palestro e stava dirigendosi verso il viale della Rimembranza. Il motociclista veniva travolto dalle ruote del rimorchio ed orrendamente schiacciato.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Modesto volume di affari, stamane, nelle contrattazioni private a Borsa chiusa, a causa anche della necessità, da parte degli agenti di cambio e delle Banche, di sistemare contabilmente la massa di ordini verificatasi in questi ultimi giorni. Intonazione, comunque, leggermente più calma, dopo un inizio promettente. Gli ultimi prezzi fatti sono i minimi.

Ecco alcune quotazioni rilevate: Fiat 3010-3050; Montecatini 3980-4020; Edison 5550-5580; Viscosa 8220-8250; Sme 1980-2000; Generali 112.000-112.000; Finsider 1460-1465; Unes 1300-1305; Centrale 19 mila 200-19.300.

Una polemica che diventa sempre più aspra

Secco attacco di Togliatti alla politica autonoma di Nenni

In un lungo articolo il capo delle Botteghe Oscure, replicando alle accuse del segretario del p.s.i., scrive fra l'altro: "Nenni non ci mette ancora il coltello fra i denti e non ci chiama ancora servi di Mosca, ma poco ci manca"

Roma, sabato sera.

I ferri della polemica tra i partiti si vanno scaldando, anzi in certi settori stanno diventando addirittura incandescenti. Tutto questo, naturalmente, in vista delle elezioni amministrative, che vanno sempre più assumendo un carattere e un significato squisitamente politici. Nenni e i socialisti, come si sa, si battono nell'intento di ottenere la proporzionale nelle elezioni provinciali per staccarsi dai comunisti e presentarsi, come ha detto il segretario del psi, «in posizioni concorrenziali» nei confronti dei comunisti.

Ciò non piace ai pci tanto che, mentre finora Togliatti si era limitato, nei riguardi del suo ex-cugino a punture di spillo, stamane *l'Unità* pubblica un lungo articolo di fondo del capo comunista dal titolo «Risposta a Pietro Nenni», in cui le accuse e le controaccuse si saldano e fanno ricordare il tono e il tempo in cui sull'organo delle Botteghe Oscure si leggevano attacchi a Saragat e alla socialdemocrazia. Citiamo qualche passo: «Quando Nenni dice dei comunisti che sono insuperabili negli intrallazzi al vertice, non vi è nulla da rispondergli. Non vi è qui una critica, ma una mezza insolenza, ed è molto meglio non arrabbiarsi, perché troppa gente vi è che, per consolidare una prospettiva conservatrice e reazionaria, attende e spera che nel movimento operaio, attraverso insolenze e arrabbiature di questa natura, si apra una frattura sempre più profonda».

Poi Togliatti prosegue: «Nenni non ci mette ancora il coltello tra i denti e non ci chiama ancora servi di Mosca, ma poco ci manca».

E siccome Nenni aveva precisato che la nuova posizione del p.s.i. discendeva dal rapporto Kruscev, che aveva rivelato su che basi si reggeva il regime sovietico, Togliatti dice che «la risposta è molto semplice». Infatti, secondo il «leader» comunista «non esiste contrasto fra il momento dello sviluppo originale di ciascun paese verso il socialismo e il momento dell'avanzata del socialismo sulla scena mondiale. Può esistere un momento di temporanea incomprensione tra la politica estera, per esempio, di uno Stato socialista e qualche parte del movimento operaio (è il caso del patto del 1939, che ora tutti comprendono); possono essere compiuti in un paese governato dalla classe operaia errori e prodursi crisi anche profonde che facilitino l'azione del nemico e creino difficoltà al movimento operaio internazionale (è il caso dell'Ungheria nel 1956); ma una contraddizione di sostanza non può esistere mai».

E così, mentre Stalin scendeva in guerra a fianco di Hitler e l'Armata rossa sparava sui patrioti ungheresi, per Togliatti non vi poteva essere dubbio, perché «l'operaio è per l'Unione Sovietica e per la Cina, così come è contro il padrone e contro il partito dei padroni».

Come si vede, Togliatti non porta molti elementi nuovi per confutare le posizioni autonomiste di Nenni e farlo ritornare su posizioni frontiste; non sarà perciò difficile al «leader» socialista ribattere le accuse.

Comunque, in questa fase della polemica fra i due partiti di sinistra c'è qualcosa che può portare ad un chiarimento della situazione politica. E' fin troppo evidente che Togliatti e Nenni parlano un linguaggio diverso, battendo due strade che difficilmente si incontreranno. Ma in casa Nenni permangono fermenti e posizioni [illegible] che non possono essere trascurati, e se ne è avuta di recente una prova nella crisi che si è determinata nel gruppo direttivo dei senatori socialisti, dove tre esponenti di sinistra si sono dimessi per protestare contro la politica della direzione, usando un linguaggio tale che non si può escludere il ricorso ai probiviri.

Questi fermenti nel p.s.i. incoraggiano naturalmente coloro che nella d.c. sostengono che bisogna poter aiutare i propositi autonomisti dei socialisti per poterli portare su posizioni dichiaratamente democratiche. Una di queste «prove» è la legge proporzionale per le elezioni provinciali. I democratici di centro-destra, con Scelba in testa, si sono dichiarati contrari alla legge; la sinistra, con Fanfani, si è schierata decisamente a favore. In mezzo sembra stare Moro, che cercherebbe una via mediana per favorire lo «sganciamento» di Nenni dalla politica frontista, ma, nello stesso tempo, per non incorrere in avventure pericolose. A tale scopo sembra che l'on. Moro abbia studiato un progetto legislativo inteso a contemperare le due soluzioni.

Si tratta, in sostanza, di questo: si accetta sì la proporzionale per le provinciali, ma se entro tre mesi non si costituisce una giunta che possa governare, si rifanno le elezioni; questa volta con il sistema maggioritario. In tal modo si darebbe la possibilità ai socialisti di staccarsi dai comunisti, ma nello stesso tempo, se non si riuscirà a costituire una giunta, si ritornerebbe al sistema maggioritario. E' certamente un sistema un po' macchinoso, ma metterebbe veramente i socialisti «alla prova». Il problema, comunque, sarà discusso più ampiamente.

I gravi fatti di Tokio hanno portato a polemizzare i nostri partiti su posizioni di carattere interno. I comunisti, naturalmente, sostengono a spada tratta la «battaglia popolare» contro il trattato nippo-americano, mentre i socialisti, non volendo apparire da meno, si sforzano di dimostrare che tutto il torto non sta da parte dell'Unione Sovietica e della Cina di Mao, ma soprattutto nell'atteggiamento oltranzista del «governo fascista» di Kishi.

«Non si può negare — commenta a questo proposito "Il Popolo" — la gravità dell'atteggiamento assunto in proposito dal psi che, facendo propria la causa della minoranza nipponiche che pensano alla possibilità di un neutralismo tra le forze in lotta nel mondo, è venuto a trovarsi, come ha notato anche l'on. Saragat, su posizioni che, nei risultati, si identificano con quelle comuniste».

Scelba si è schierato decisamente contro i comunisti e i socialisti e i loro propositi di far fallire in Estremo Oriente l'equivalente del Patto Atlantico in Occidente. «Tutti dovrebbero renderai conto, e non dimenticare mai — scrive l'ex presidente del Consiglio — che il comunismo internazionale, strumento dell'imperialismo sovietico, con la minaccia o con il sorriso, con la sovversione o con l'aiuto, mira, in realtà, a dividere i governi dei Paesi ancora liberi per soggiogare tutte le popolazioni del globo. Il patto atlantico solo poté formare, e soltanto in Europa, l'avanzata comunista. Se vogliamo, perciò, arrestarla in tutto il mondo, dobbiamo rafforzare la difesa militare e la solidarietà occidentale».

Ma la sinistra di base non la pensa allo stesso modo. Secondo questa corrente democristiana, l'esempio del Giappone dovrebbe insegnare ad abbandonare le «linee di difesa più rigide» e dovrebbe essere «oggetto di meditazione per la politica interna ed estera del nostro Paese». E il giornale dell'Azione Cattolica commenta: «Mai i sinistri della base si erano spinti tanto innanzi! Sono, codeste, tendenze assai gravi, di cui bisogna tenere conto».

Pellecchia

LA SCIAGURA ALPINISTICA SULLA GRIGNETTA

Forse i due giovani precipitati non morirono subito dopo il pauroso volo

Sembra che essi, rimasti gravemente feriti in fondo al canalone sotto la Cresta Segantini, abbiano invocato a lungo soccorso ma senza fortuna - I cadaveri dei due tipografi milanesi ricuperati stamane con un'ardita manovra: i ricercatori hanno dovuto calarsi per 150 metri

Dal nostro corrispondente

Lecco, sabato sera.

Gli alpinisti della squadra di soccorso del Cai di Lecco hanno cominciato stamane il loro pietoso lavoro per recuperare sulla Grignetta i cadaveri di Ezio Tamburini, di 22 anni, residente a Milano in via Neera 10, e di Valerio Persico, di anni 19, residente pure a Milano in viale Brianza 36, ambedue tipografi, caduti durante un'ascensione. Le operazioni sono state lunghe, difficili e pericolose, sia per calarsi dalla cresta Segantini fino ai roccioni su cui giacevano i due corpi sfracellati, sia per il loro recupero; si è trattato di calarsi per circa 150 metri e di ripercorrere poi gli stessi in salita con i due corpi da issare metro per metro. Poi le due vittime della Grignetta vengono portate ai Piani Resinelli e composte temporaneamente nella cappella mortuaria della chiesetta del Sacro Cuore, in attesa del nullaosta per il proseguimento alla volta di Milano.

Dalla stessa cappelletta è partito per Legnano il cadavere del terzo alpinista, l'ultima vittima che la montagna lecchese ha voluto nel giorno del «Corpus Domini». Si tratta, com'è noto, del legnanese Maria Sforzini, di 31 anno, precipitato egli pure dalla cresta Segantini, ma recuperato abbastanza in fretta, dato che era in compagnia di altri amici che hanno potuto chiamare più rapidamente soccorso.

Invece per i due milanesi le ricerche sono state difficili perché non si aveva la minima indicazione sull'itinerario che essi avevano scelto e, pur appuntando le maggiori attenzioni sulla Grignetta, si riteneva possibile anche il Grignone come loro méta. Fortuna ha voluto che una delle cinque squadre di ricerche, formata da alpinisti di Lecco e dei Piani Resinelli, proprio mentre ieri stava abbandonando le ricerche e rientrando alla base, per il sopraggiungere dell'oscurità, ha avvistato per caso gli sfortunati giovani sotto la cosiddetta «lingua» della cresta Segantini, zona particolarmente infausta, sulla quale hanno trovato la morte ogni anno dalle cinque alle dieci persone.

A scoprirli sono stati Felice Butti, un altro alpinista noto col soprannome di «Miscuglio», un milanese amico dei due dispersi ed altri ancora: la squadra ha dovuto limitarsi, data l'ora e dato che i due corpi giacevano ben 150 metri sotto, a studiare la situazione per poi tornare stamane per il recupero.

Abbiamo parlato per telefono ieri sera con alcuni alpinisti delle squadre di ricerca, dai quali ci sono state prospettate due tesi diverse della sciagura. Può essere caduto uno dei due ed aver trascinato nel volo l'altro, ruzzolando poi per circa 150 m. e sfracellandosi sugli spuntoni, così come può essere franata la roccia al loro passaggio; si propende per questo secondo ipotesi perché i due cadaveri sono stati ritrovati parzialmente ricoperti da sassi e ghiaione.

La sciagura dev'essere avvenuta di buon'ora, quando ancora la cresta Segantini non era affollata di cordate; i due forse sono rimasti per un po' di tempo feriti in fondo al tremendo canalone, senza che nessuno abbia sentito le loro grida d'aiuto.

Valerio Persico ed Ezio Tamburini non erano nuovi della montagna e particolarmente della Grignetta; vi si recavano quasi ogni domenica e il padre del secondo, portatosi subito ai Piani Resinelli e crollato ieri per un collasso cardiaco (poi si è ripreso grazie a pronte cure) ha confermato che spesso suo figlio e l'amico si recavano in Grignetta; già altre volte avevano tardato a rientrare a Milano, ma avevano sempre avvertito e poi erano tornati sani e salvi: questa volta purtroppo torneranno chiusi in due bare.

E. P. E.

Un medico ucciso per strada presso Ragusa

Ragusa, sabato sera.

Un medico ragusano — il dottor Vittorio Re — è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in contrada «Treppiedi» di Modica, mentre percorreva, alla guida della propria «600», la strada provinciale Modica-Sampieri.

Il cadavere è stato trovato nelle prime ore di stamane, disteso bocconi sotto lo sportello dell'auto. Si ignorano i motivi del delitto.

Sul luogo del delitto si sono recati i carabinieri di Vittoria ed il procuratore della Repubblica. Il corpo del medico presentava numerose ferite di arma da fuoco alla regione frontale, a quella mandibolare ed al braccio sinistro per cui si presume che la morte sia stata fulminea.

Secondo la ricostruzione del delitto compiuta dagli inquirenti, il Re è stato ucciso mentre si trovava al volante della auto. Vano è stato il suo tentativo di fuggire dopo aver aperto lo sportello; egli è stramazzato cadavere colpito dai proiettili.

Vittorio Re era un medico molto noto a Vittoria, dove esercitava la professione. Si sapeva tra l'altro che egli aveva un'amante abitante a Modica. E' stato accertato inoltre che proprio ieri sera egli si era recato dalla donna, l'insegnante Erminia Brisolese di 46 anni, che vive da anni separata legalmente dal marito.

Successivamente i carabinieri di Vittoria hanno tratto in arresto il marito dell'amante della vittima, Giovanni Russo. L'arresto è avvenuto nell'abitazione del Russo in via dei Mille, sotto l'imputazione di omicidio. Anche la Brisolese è stata fermata e trasportata alle carceri di Vittoria.

Prediletta dalla fortuna la donna che salvò il caporale americano

Prossime le sue nozze con un marittimo che fa servizio di cameriere su un mercantile - Testimone alla cerimonia sarà l'ex-combattente

Genova, sabato sera.

L'ex-caporale italo-americano Joe Piccinini non dovrà faticare per trovare la donna che sostiene di averlo salvato nel '43 dai tedeschi: essa, a conoscenza che l'italo-americano la cercava per ringraziarla, si è fatta subito avanti. Si tratta di Wandina Giuseppina Ferretti, di quarant'anni, vedova, nativa di Tortona, che ha ereditato dal marito una villetta presso la città piemontese.

La signora Ferretti, che abita nella nostra città in una camera d'affitto in piazza San Sepolcro 1, ha avuto notizia che il caporale partirà prossimamente da San Francisco, in California, per l'Italia. La signora Ferretti, donna piacente e simpatica, ha avuto vicende travagliate, tanto che ad un certo momento la polizia le inibì di risiedere in alcune città, tra le quali Tortona.

Rimasta vedova nel '57, la signora Ferretti divenne serio. Nel frattempo, si fidanzò con un marittimo che entro la fine di quest'anno dovrebbe sposare. Ma intanto la fortuna aveva bussato alla sua porta: con un «13» al Totocalcio, due anni fa, vinse 38 milioni; la settimana scorsa ha realizzato un «12» per un milione e mezzo. Anche il Lotto ha favorito la signora Ferretti: in questi ultimi quattro anni, infatti, essa ha vinto parecchi ambi e numerosi terni, che hanno fatto aumentare in modo sensibile il suo conto in banca.

La signora Ferretti, che è cliente di un bar in piazza San Sepolcro, dove appunto due anni fa acquistò per 100 lire la schedina del Totocalcio che le ha fruttato la cospicua vincita, dice che non ha più bisogno di lavorare per vivere e che quando il marittimo tornerà dal viaggio in Sud America (egli è imbarcato come cameriere su un mercantile italiano) convolerà a nozze. La visita in Italia dell'ex-caporale le servirà, a quanto sostiene la signora, se questi giungerà in tempo, per averlo come testimonio alle sue nozze.

Il cantoniere di Bari s'è costituito stamane

Bari, sabato sera.

Il cantoniere Michele De Benedictis, che era in servizio al passaggio a livello di S. Andrea in cui è avvenuto giovedì sera la sciagura in cui hanno perso la vita sei giovani, si è presentato stamane alla Procura della Repubblica accompagnato dal suo avvocato. Ha subito chiesto di parlare con il sostituto Procuratore Serrano che conduce l'inchiesta sul disastro. Al termine dell'interrogatorio, il cantoniere è stato dichiarato in arresto.

Il De Benedictis avrebbe dichiarato che dopo aver visto passare il camioncino 615 e la motoretta, scorse in lontananza la «Giardinetta» con il Triggiani e le cinque ragazze a bordo e fece i segnali luminosi. Proprio in quel momento, però, sopraggiunse il treno che travolse la vetturetta. Questa, almeno, la dichiarazione che avrebbe fatto il De Benedictis.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Triste destino ha stroncato la giovane vita di

Enrica Giachino n. Castello

di anni 30

[illegible] il marito Carlo con la piccola Enrica, la mamma, i suoceri, la [illegible], i cognati Piero e Gianna coi piccoli [illegible], zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 19 alle ore 10,30 da corso S. Maurizio 67, ed in Cocconato alle ore 16,30 partendo dall'abitazione.

— Torino, 18 giugno 1960.

Zia Laura [illegible] Castello e cugini [illegible] con grande dolore si associano alla famiglia per ricordare la cara

Enrica

— Torino, 18 giugno 1960.

[illegible] si associano al lutto della famiglia per la scomparsa della cara

Enrica

— Torino, 18 giugno 1960.

I cugini [illegible] ricordano la cara

Enrica

con tanto dolore.

— Torino, 18 giugno 1960.

La zia [illegible], i cugini [illegible] partecipano al dolore per la perdita della cara

Enrica

— Torino, 18 giugno 1960.

[illegible] partecipano al dolore della [illegible] per la perdita della mamma signora

Erminia Lattes

— Torino, 18 giugno 1960.